

A. TAPPA

ATLANTE DELLE REGIONI D'ITALIA

**ATLANTE
DELLE
REGIONI D'ITALIA**

Dono della Missione Americana per l'E.R.P.
alla scuola di Colloredo di Prato 1951

Alunno Del Forno Enzo

coloret.it 2011

Caro amico,



o bene che rimarrai sorpreso nel ricevere questa lettera e ti domanderai: « Ma chi è questo Jack che mi scrive? ». Hai ragione, amico. Il mio nome non ti dice nulla. Ma io sono Jack lo stesso, e ti sono amico anche se tu non mi conosci. Forse non te ne ricordi, ma noi ci siamo già incontrati: non ti so dire in quale punto preciso della tua bellissima Italia, ma so bene di averti incontrato.

Forse deve essere stato ad Anzio, davanti al Cimitero di guerra, dove dorme il suo ultimo sonno, con tanti altri compagni della V Armata Americana, lo zio Joe, il fratello del babbo. Io ci sono venuto con i miei, l'estate scorsa, e non ti dico quale è stata la nostra sorpresa nel vedere che la tomba del caro Joe, che credevamo di trovare in chi sa quale stato di abbandono, era invece tutta in ordine e ricoperta di fiori. Ci siamo guardati attorno e abbiamo capito: gentili figure di donne italiane si aggiravano in quel vasto campo della morte e alcune di esse, curve su altre tombe, erano intente (Dio le benedica!) a nettare, ad accendere lumi, a pregare. Siamo stati tanto contenti per il povero Joe, ed anche per noi: ora sappiamo che egli non è solo e che nella terra lontana, che ha tanto amato e per cui ha dato la vita, ci sono mani amiche e pietose che gli portano i fiori e hanno cura della sua tomba. È stato proprio nel venirne via, appena fuori dal cancello di quel grande Cimitero di guerra, che noi ci siamo incontrati. Probabilmente non te ne ricordi, ma posso dirti che mi hai guardato a lungo, forse per la divisa che indossavo di boy-scout americano, e mi hai anche sorriso. Oppure, adesso che ci penso, deve essere stato nell'autunno scorso, il 4 novembre, sul colle di Redipuglia, dove il tuo papà, combattente dell'altra guerra, ti aveva condotto ad onorare, in quella desolata terra del Carso, i suoi morti compagni della Terza Armata. I morti per la Patria! I morti che non sono morti! E se proprio non sei stato tu, che io ho incontrato, è stato senz'altro un ragazzo italiano come te, e come te buono e gentile. Un ragazzo insomma che ti assomiglia tanto che io posso scrivere all'uno o all'altro dei due, sapendo di indirizzarmi egualmente bene a un caro e simpatico amico. Ho visitato molte città d'Italia di cui tanto mi si era parlato a scuola, e più ancora a casa mia, dal mio nonno materno. Quante volte ho sentito nonno Francesco rievocare la sua patria di origine, la sua bellissima Napoli, dove lo chiamavano Ciccillo e di dove era partito scarso di mezzi, ma ricco di volontà, di intelligenza, di fede che gli hanno permesso di essere qualcuno in questa grande e libera terra di America. La quale allora, al tempo del nonno, come dice una vecchia canzonetta napoletana che gli ho sentita canticchiare spesso, era l'America che « sta luntana assaie » e ora invece è divenuta così vicina che per venire al vostro paese ci sono volute poche ore di volo.

Quante cose belle nobili grandi ho ammirato in Italia! « Questo — mi dicevo — è veramente il paese delle meraviglie ». Roma, Torino, Venezia, Firenze, Napoli, Palermo..... E ho pensato con appena una piccola punta d'invidia a te che ci sei nato e ci vivi. E mi sono detto: « Voglio che al mio amico italiano giunga qualche pur pallida immagine di quello che ho potuto vedere e godere io ». E così è nata l'idea di questo Atlante delle Regioni d'Italia di cui ho voluto farti dono.

In esso troverai tutta la tua cara Italia, e fissate le visioni dei mari, dei monti e delle pianure che compongono il panorama del tuo Paese.

L'Italia è lavoro

La vita degli Italiani non è facile oggi e non è mai stata facile in passato.

Le terre della Pianura Padana, ora così ricche di messi, erano un tempo in gran parte acquitrini dove il vivere era eroico, così come è oggi eroico per i contadini e i pescatori del delta del Po contendere ai fiumi e al mare la terra sulla quale abitano — così come fu eroico sino a pochi anni or sono resistere nelle zone paludose e malariche dell'Agro romano.

Le zone aspre e rocciose della Liguria che ora i fiori della Riviera fanno ridenti, e che le onde aggrediscono nelle giornate di tempesta, costrinsero i rudi e tenaci abitatori liguri ad affrontare i rischi delle lunghe e difficili navigazioni, non potendo ricavare il sostentamento dagli scarsi prodotti del suolo.

Dalla Toscana alle Marche, dove i verdi prati, il biondo frumento, i dolci vigneti hanno ormai conquistato le valli, i colli, le brevi pianure con i solchi fermi e diritti degli aratri meccanici; dalla Puglia alla Sicilia, dove i braccianti scavano sotto il sole torrido i piccoli canali per raccogliere le povere acque che la terra assetata ribeve; dall'Abruzzo alla Sardegna, dove ancor oggi il coltivatore lotta per far nascere la vita dalla desolazione di zone inospiti — dovunque insomma l'Italia si allietta di campi fiorenti, che sembrano un dono gratuito del Cielo, ivi è il segno e il risultato di un eroico sforzo durato per secoli da parte di generazioni che hanno conquistata, dissodata, irrorata la terra col loro sudore, senza conoscer tregua, senza concedersi respiro.

Ancor oggi la terra italiana non dà pane a sufficienza ai suoi abitanti, così che diviene necessario chiedere all'estero il grano che manca. All'indomani della seconda guerra mondiale 1940-45, con i campi sconvolti e abbandonati dai coltivatori che la minaccia della morte aveva sospinto verso altre regioni, l'Italia ha visto delinarsi il dramma terribile della carestia. È da questo momento che il popolo americano ha sentito l'appello angoscioso del popolo italiano e senza esitazioni, rinunciando ad ogni diritto derivante dalla sua vittoria militare nel conflitto che aveva visto le due Nazioni schierate in campi avversi, ha cominciato ad inviare in Italia frumento, viveri e medicinali e poi sementi, concimi, macchine agricole perchè si potesse riprendere l'opera interrotta: aprire nuovi solchi al seme fecondo, prosciugare paludi, costruire argini alle acque dei fiumi e dei torrenti, risanare vaste plaghe infestate dalla malaria, costruire case e strade e acquedotti e ponti e canali.

Per tutto questo si richiedevano braccia, voglia di lavorare, strumenti di lavoro e molto denaro. Le braccia degli Italiani sono molte, la voglia di lavorare c'è, ma scarsi sono il denaro e gli strumenti di lavoro. Per provvedere a questi, ottanta miliardi del Fondo E.R.P. (*Programma di aiuti americani per la Ricostruzione Europea*) venivano destinati ad opere di bonifica, di miglioramento agrario, di sistemazione montana, di difesa antimalarica.

Ma il problema delle braccia degli Italiani alla ricerca di fruttuoso lavoro non può essere tutto risolto dalla terra. Ogni anno sono circa 400.000 gli Italiani nuovi che vengono ad accrescere il numero di coloro che di questa terra debbono vivere. È sorta in tal modo per gli Italiani l'esigenza di emigrare, ma per trovare lavoro oltre i confini non basta la loro buona volontà nè la cooperazione che in tale campo può offrire l'iniziativa americana di *Unità Europea* e di solidarietà fra i popoli liberi

Quanto mi piacerebbe vederti mentre ne fai scorrere le pagine e ti soffermi a osservare compiaciuto l'immagine plastica di queste regioni, ciascuna con le sue attività, le sue risorse, i suoi monumenti e le sue bellezze. Esse costituiscono i diversi aspetti di un unico adorabile volto: il volto di mamma Italia. Proprio come per le nostre mamme, che hanno un solo volto e, secondo i momenti, mille espressioni diverse, ma tutte belle e care a un modo.

Nel testo, che accompagna e commenta le tavole disegnate a colori, troverai qualche accenno a quello che si è fatto da noi Americani per aiutarvi a sanare le piaghe della guerra. Non pensare però che con ciò si sia voluto menar vanto di un beneficio che è stato fatto — e non all'Italia soltanto — con vivo senso di umana solidarietà e di fratellanza cristiana. La sventura ha picchiato alla vostra porta. Vi ha recato innumerevoli dolori, spaventose rovine. Ma voi non vi siete persi d'animo. Vi siete coraggiosamente rimboccate le maniche e avete ricominciato a costruire; perchè voi Italiani (quante volte l'ho sentito ripetere dai miei) siete per eccellenza un popolo di lavoratori e di costruttori.

Allora noi Americani d'America e immigrati d'Italia antichi e recenti, dinanzi a un così bello e commovente spettacolo, ci siamo detti: « Perchè non facciamo qualche cosa per aiutare questi meravigliosi Italiani che danno prova di tanta bravura e di tanto coraggio? ». E così abbiamo fatto. E vi siamo venuti vicino, a cuore aperto, a dirvi « Bravi! » e a darvi una mano. E ora ne siamo tanto contenti perchè ci è parso (sono ancora i miei che parlano) di pagare un debito di riconoscenza a questa vostra e nostra Italia che per tanti secoli, con la Roma di Cesare e con la Roma di Cristo, è stata la generosa dispensatrice di ogni civiltà irraggiando ovunque la luce del suo pensiero e delle sue arti, quando ancora tanta parte d'Europa poteva dirsi barbara e la stessa nostra grandissima America attendeva di essere donata al Mondo dal genio e dall'ardimento dell'italiano Colombo. Questo vuole essere il significato delle cifre degli aiuti prestati che troverai segnate per ogni singola regione.

Ma, al di là delle nude cifre, vorrei che tu, mio caro amico, entrassi nello spirito che ha animato il nostro aiuto, e che tu ricordassi che abbiamo portato questi aiuti non soltanto per ricostruire materialmente le vostre case e le vostre fabbriche, i vostri campi e le vostre città, ma anche perchè sorga una nuova fiducia in voi stessi, una nuova volontà di difendere le vostre opere di pace e tu come i tuoi compagni possiate crescere cittadini liberi in un mondo di uomini liberi.

Può darsi, e mi auguro di cuore, che un giorno, quando saremo più grandi, noi ci si possa incontrare di nuovo, qui nel mio paese d'America, che ospita tanti tuoi connazionali, oppure ancora nel tuo, divenuto nel frattempo più prospero e felice. Vedrai che ci riconosceremo al primo guardarci. Tu mi dirai, semplicemente: « Ciao, Jack »; ed io ti risponderò dandoti una gran manata sulle spalle, secondo l'uso di qui: « Hello, Boy! ». E ci stringeremo le mani, cordialmente, da buoni fratelli.

Il tuo Jack



PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

Province: TORINO, Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli — AOSTA. — Area: Km². 29.350,92. Abitanti: 3.284.000; densità: 135 per Km².

IL TERRITORIO Il Piemonte, anche a non comprendervi la Valle d'Aosta, resasi da poco amministrativamente autonoma, è la regione più vasta d'Italia. Come dice il nome, dal latino *Pedemontium*, esso è posto *al piè dei monti*, che lo ricingono per tre lati. Nel grande arco che gli tracciano intorno le Alpi occidentali e, in parte, le centrali, sono i massicci tra i più alti d'Europa: il *Gran Paradiso* (4051), il *Monte Bianco* (4807), il *Cervino* (4484), il *Monte Rosa* (4633). A sud è limitato dall'Appennino Ligure, che consente tuttavia facili vie di comunicazione con la vicina Liguria. L'intero territorio, solcato nella prima parte del suo corso dal maggior fiume d'Italia, il Po, è distinto in due zone, una montuosa e l'altra pianeggiante, che dopo Vercelli e Novara introduce alla pianura lombarda.

CENNO STORICO In antico l'abitavano popoli celtici, fra cui i *Taurini*, che diedero il nome a Torino. Colonizzato dai Romani, fece parte della Gallia detta *Cisalpinia*. Al tempo delle invasioni barbariche fu soggetto a Goti e Longobardi. Nel secolo XI la Valle d'Aosta era data in feudo a Umberto Biancamano, i cui successori, i Duchi di Savoia, vennero via via estendendo la loro signoria a tutta la regione piemontese e nel 1720 presero il titolo di Re di Sardegna. Dopo le fortunate vicende del 1860 e grazie all'abilità del suo grande ministro Cavour, Vittorio Emanuele II ebbe per primo il titolo di *Re d'Italia*. Torino, dal 1861 al 1865, fu la capitale del nuovo Regno.

LE CITTÀ' TORINO: (*Augusta Taurinorum*), capoluogo della regione piemontese con circa 700.000 abitanti. È città grande e bella, alla confluenza della Dora Riparia col Po. La cerchia delle Alpi e i più vicini colli popolati di ville e giardini offrono un panorama dei più splendidi. Le vie larghe e rettilinee e le grandi piazze le danno l'aspetto di città assai moderna. Architetti insigni vi hanno lavorato lasciandovi opere di altissimo pregio: il *Palazzo Madama*, sede del Senato dal 1848 al 1865; il *Palazzo Carignano*; il *Palazzo Reale*, con la magnifica *Armeria*; il *Castello del Valentino*; la *Mole Antonelliana*, che con l'arditissima guglia, che sfreccia verso il cielo, è la più alta costruzione muraria d'Europa (m. 167,50). Sul vicino colle di Superga sorge la celebre *Basilica*, opera dello Juvara, commessagli da Vittorio Amedeo II. per voto, dopo la vittoria riportata sui Francesi nel 1706. I severi palazzi e le numerose statue di re e di guerrieri le conferiscono una certa aria di austerità, temperata tuttavia da una nota costante di gentilezza e di signorile eleganza. Per ciò che concerne la gentile industria dell'abbigliamento femminile, gode di una reputazione tradizionale che le ha meritato di essere scelta a sede dell'*Ente Nazionale per la Moda*. Ma il suo vanto maggiore è di essere stata la *culla del Risorgimento*, poiché da essa è partito il segnale della guerra liberatrice per l'indipendenza d'Italia. Tale la rievoca un poeta di gran sentimento, Guido Gozzano di Agliè, in versi di nostalgico rimpianto: «*Da Palazzo Madama al Valentino — ardon l'Alpi tra le nubi accese... È questa l'ora antica torinese — è questa l'ora vera di Torino... L'ora ch'io dissi del Risorgimento... — l'ora in cui penso a Massimo d'Azeglio... — adolescente, a I miei Ricordi...*». — ALESSANDRIA: fra il Tanaro e la Bormida; fu edificata nel 1168 dai Comuni della Lega Lombarda che le diedero il nome in onore di papa Alessandro III, protettore della Lega stessa. — ASTI: patria di Vittorio Alfieri sorge nella fertile zona vinicola del Monferrato. — CUNEO: allo sbocco

delle strade del Col di Tenda e dell'Argentera. — NOVARA: in zona industriale e agricola, che abbraccia la conca pittoresca del Lago d'Orta e raggiunge le coste occidentali del Lago Maggiore, che segnano il confine orientale dell'intera regione. Notevoli tra i suoi monumenti il *Duomo* e la *Chiesa di San Gaudenzio*, dotata di una superba torre a cupola, opera dell'Antonelli. — VERCELLI: l'antica *Vercellae*, sul fiume Sesia; bellissima, con le quattro torri, la sua *Basilica di Sant'Andrea*.

Dei centri minori ricorderemo: ACQUI: rinomata fin dai tempi antichi per le sue acque termali. — BARDONECCHIA e DOMODOSSOLA: due importanti stazioni di confine, la prima all'imbocco della galleria del Ceniso, l'altra del Sempione. — SUSA: con un *Arco d'Augusto* assai ben conservato. — MONDOVI: graziosa cittadina, nelle cui vicinanze è il celebre *Santuario della Madonna* di Vicoforte, eretto dai Savoia. — OROPA: famosa per il suo *Santuario*, con la statua della *Madonna Nera*, che si vuole scolpita da San Luca. — IVREA: legata al ricordo di di Arduino re d'Italia (955-1015), con un turrito *Castello medioevale*.

AOSTA: con circa 24.000 abit., è il capoluogo della Valle che ne porta il nome, oggi eretta a regione. È allo sbocco delle importanti valli alpine del Piccolo e Gran S. Bernardo, che portano l'una in Francia e l'altra in Svizzera. Vi si parla diffusamente il francese. Fuori *Porta Praetoria* è il bellissimo *Arco di Augusto*, eretto in onore dell'imperatore da cui la città prese il nome di *Augusta*. Nel suo territorio, sommamente pittoresco, a ricordare l'antico tempo feudale, sono i celebri *Castelli Valdostani* (di *Fenis*, di *Issogne*, di *Verrès*) mirabilmente descritti da Giuseppe Giacosa. La Valle d'Aosta, nella stagione invernale, è il paradiso degli sciatori, con le lussuose stazioni di *Gressoney* e di *Cervinia*. Nel massiccio del Gran Paradiso vi è un *Parco Nazionale* per la conservazione della fauna alpina.

VITA ECONOMICA Favorito da un clima asciutto e dalle abbondanti acque che gli recano il Po e i suoi affluenti, in un ampio sistema di irrigazione naturale, il Piemonte presenta una particolare fertilità del suolo e produce notevoli riserve di energia idroelettrica per le necessità delle sue industrie. Le condizioni naturali e lo spirito di iniziativa degli abitanti portano il Piemonte al secondo posto (dopo la Lombardia) tra le regioni industriali italiane. Prevale nell'economia agricola la piccola e media proprietà coltivatrice. La produzione agricola piemontese presenta i massimi nazionali per il riso (circa metà della produzione totale italiana), la segala, i fagioli, le patate, la frutta. Noto pure la produzione del granturco e del vino, le cui qualità pregiate (Barolo, Freisa, spumanti d'Asti e Vermouth di Torino) sono largamente esportate. Al primo posto in Italia per la produzione di energia elettrica; le industrie del Piemonte e Val d'Aosta sono particolarmente importanti nei settori: minerario (ferro a *Cogne* e carbone a *La Thuile*), metalmeccanico (ferriere, motori, automobili, macchine da stampa a *Torino*, macchine da scrivere ad *Ivrea*), tessile e dell'abbigliamento (delle lane a *Biella*, delle confezioni a *Torino*, dei cappelli di feltro ad *Alessandria*), dolciario (a *Torino*), turistico e alberghiero (specialmente nelle zone montane, come a *Clavière* e *Sestrière*, ed in quelle dei laghi, come *Arona*, *Stresa*, *Verbania*), radiofonico (complesso della RAI a *Torino*). Sviluppatisima la rete delle comunicazioni ferroviarie e stradali, indispensabile agli intensi traffici della regione con le zone confinanti della Francia e della Svizzera. Gran parte della produzione agricola e industriale del Piemonte viene venduta all'estero, alimentando larghe correnti di esportazione. La graduale ripresa degli scambi internazionali verificatasi dopo la guerra 1940-45, ha reso indispensabile l'adeguamento dell'apparato produttivo del Piemonte alle nuove necessità di concorrenza sui mercati esteri. In questa opera di rinnovamento è stato rilevante il contributo dato dagli aiuti americani dell'E.R.P., aiuti che già avevano garantito preziosi approvvigionamenti di materie prime e di combustibili ed avevano quindi impedito una numerosa disoccupazione. Si può affermare che senza gli aiuti americani una graduale smobilitazione di molte attività economiche della regione sarebbe stata inevitabile.

AIUTI AMERICANI E.R.P. AL PIEMONTE: PRESTITI ALLE INDUSTRIE PER 35 MILIARDI DI LIRE - STANZIAMENTI SUL FONDO LIRE PER 8 MILIARDI

LOMBARDIA

Province: MILANO, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, Sondrio, Varese. — Area: Km². 23.800. Abitanti: 5.836.000; densità: 245 per Km².

IL TERRITORIO La Lombardia occupa la parte centrale della pianura padana ed è compresa fra il Lago Maggiore e il Lago di Garda. Il suo territorio è costituito dal versante italiano di parte delle Alpi Centrali, e da una fertilissima pianura, digradante e sempre più ricca di acque, irrigata dal Po e dai suoi numerosi affluenti.

CENNO STORICO Trae il nome dai Longobardi, che fecero di Pavia la capitale del loro Regno. Ma gli abitanti più antichi di cui si abbia memoria furono gli Insubri. Vennero poi i Romani sotto cui fece parte della Gallia Cisalpina. Dopo la morte di Teodosio, dal 395 al 404 d. C., fu con Milano sede dell'Impero Romano d'Occidente. Seguirono le conquiste dei Longobardi e poi di Carlo Magno. La Lega Lombarda, con la vittoria riportata a Legnano (1176) contro il Barbarossa, segnò la fine dell'autorità imperiale in Italia. Fu in signoria dei Visconti e degli Sforza. In seguito se ne contesero il dominio Francia e Spagna. Rimasta a quest'ultima nel 1559, passò all'Austria nel 1713. Infine, nel 1859, dopo le vittorie di Magenta, di Solferino e di S. Martino, la Lombardia veniva liberata dalla dominazione straniera.

LE CITTÀ' MILANO (1.290.000 abitanti): l'antica *Mediolanum*, posta sulle rive dell'Olonia, al centro delle vie di comunicazione della valle del Po. Vi convergono le grandi linee ferroviarie del Frejus, del Sempione, del Gottardo. La pianura in cui sorge, lontana dai monti e priva di colli, non le consente le bellezze di paesaggio e l'amenità di clima di cui la natura è stata prodiga con le altre città sorelle. Ma essa è la prima d'Italia per l'industria e il commercio. È ricca di grandiosi monumenti, fra cui il celebratissimo *Duomo*, foresta di marmi dominata dalla *Madonnina* d'oro, tra le maggiori meraviglie dell'arte e del lavoro umano; le basiliche di S. Ambrogio e di S. Eustorgio del IX secolo; la chiesa di *Santa Maria delle Grazie*, nel cui convento si conserva il famoso *Cenacolo* di Leonardo da Vinci; il *Castello Sforzesco*; il *Teatro della Scala*, vero tempio della musica, il più importante teatro d'opera del mondo. La popolazione è fiera sopra tutto del suo *Duomo* e della *Madonnina*. — BERGAMO: è divisa in due parti: una bassa, moderna, elegante, in continuo sviluppo; e una alta, antica e pittoresca, dove sorgono i monumenti più insigni della città: il *Duomo* e la stupenda *Cappella Colleoni*, capolavoro dell'Amadeo. — BRESCIA: alle falde delle Prealpi, sopra un colle coronato dal *Castello*; tra i suoi monumenti di maggior pregio sono il *Broletto*, la *Chiesa di Santa Maria dei Miracoli* e il *Palazzo del Comune*. — COMO: iscritta col nome di *Comum* nella divisione regionale d'Italia fatta da Augusto. È il ridente capoluogo del Lario; città ricca e operosa, massimo centro dell'industria serica. Ha il vanto d'aver dato i natali ad Alessandro Volta. Tra i suoi monumenti primeggiano il *Broletto* e il *Duomo*, una delle più artistiche chiese d'Italia, con bei bassorilievi e le statue dei due Plinii. Sulle sponde del suo amenissimo lago sorgono storiche ville di grande bellezza, fra cui la *Villa Carlotta*, con il celebre gruppo di *Amore e Psiche* scolpito dal Canova. — CREMONA: sulla riva sinistra del Po, in una zona eminentemente agricola. Nella sua piazza principale vi grandeggiano insigni monumenti: il *Palazzo del Comune*, il *Duomo* e il così detto *Torrazzo*, campanile di stile romanico, ad otto piani, alto 111 metri. È la patria di liutai famosi: Stradivari, Amati, Guarneri. — MANTOVA: sul Mincio. È la patria di Virgilio. Fra i suoi monumenti artistici è la *Reggia dei Gonzaga* con i celebri affreschi del Mantegna. Nelle sue vicinanze sono gli *Spalti di Belfiore*, legati al ricordo di martiri gloriosi del nostro Risorgimento, fra cui Tito Speri e Pier Fortunato Calvi. — PAVIA: la *Papia* dei Longo-

bardi, sul fiume Ticino. Vanta un'antica e celebre Università. Nella Basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro, ricordata da Dante, sono custodite le spoglie di Sant'Agostino. Un'altra basilica, di S. Michele Maggiore, risale al tempo in cui i Longobardi l'ebbero per capitale del loro Regno. A pochi chilometri dalla città è la grandiosa *Certosa*, sorta nel 1396 per volere di Gian Galeazzo Visconti, ma finita e consacrata al tempo degli Sforza nel 1497. — SONDRIO: alpestre capoluogo della Valtellina, sulle vie che dalla Lombardia portano in Svizzera per i passi dello Stelvio e del Bernina. — VARESE: è detta la « città giardino », ed è rinomato centro di villeggiatura.

Fra i centri minori noteremo: CHIAVENNA: l'antica *Clavenna* dei Romani, chiave delle Alpi verso la Rezia. Vi fanno capo le strade dello Spluga e del Maloggia. — BORMIO: centro turistico e sportivo, sulla via dello Stelvio, con rinomati bagni termali. — LECCO: bella e industriosa, sorge sulla riva di « quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno », ricordato dal Manzoni nel suo immortale romanzo, e che dalla città che vi si specchia è detto « Lago di Lecco ». Le sue industrie, del ferro e della seta, hanno origine antica. — MERATE: comune della Brianza, in amena posizione, con un grande Osservatorio astronomico, uno dei più importanti d'Europa. — MONZA: antica *Modicia*, sul Lambro, con la bella *Cattedrale* di S. Giovanni, fatta erigere nel 595 dalla regina Teodolinda; in essa si conserva la celebre *Corona di ferro* con cui si incoronavano i re d'Italia e che fu cinta, fra altri, da Carlo Magno e da Napoleone. Notevole la *Villa Reale*, opera del Piermarini, con un magnifico *Parco* dove annualmente hanno luogo gare di corse automobilistiche di fama mondiale. — LEGNANO: l'antica *Leunianum*, sull'Olonia. Vi sorge un bel monumento dello scultore Enrico Butti a ricordo della vittoria riportata dalla Lega Lombarda su Federico Barbarossa, nel 1176. — LODI: sull'Adda, con un'antica *Cattedrale* del 1100 e un *Castello* quattrocentesco. — CREMA: fondata nel VI secolo, dopo la distruzione di Milano operata dai Goti; ha belle chiese monumentali, fra cui il *Duomo* di stile gotico-lombardo. — SOLFERINO: in provincia di Mantova, e SAN MARTINO DELLA BATTAGLIA in provincia di Brescia, luoghi sacri, con CURTATONE e COITO, alla storia del Risorgimento Italiano. Nella stessa giornata (24 giugno 1859) vi furono combattute, dagli eserciti alleati di Napoleone III e di Vittorio Emanuele II contro le agguerrite forze austriache, due sanguinose battaglie, decisive per la liberazione della Lombardia.

VITA ECONOMICA La Lombardia, pur essendo la regione industrialmente più progredita d'Italia sia per numero d'impianti che per produzione, ha una fiorente agricoltura che presenta la massima produzione nazionale di granoturco ed un'estesa coltivazione del riso, dei cereali e dei foraggi. Un intenso allevamento del bestiame alimenta l'industria del burro e dei formaggi specialmente a Lodi, Melzo, Galbiate, Codogno, Gorgonzola, Soresina. La posizione geografica della regione, posta al centro delle vie naturali di comunicazione con i Paesi dell'Europa Continentale e con i porti di Genova e di Venezia, ha contribuito all'affermarsi delle attività industriali, diffuse in tutta la Lombardia e che alimentano intense correnti di esportazione. La rassegna delle industrie lombarde che occupano centinaia di migliaia di operai, abbraccia tutti i settori produttivi: dagli imponenti complessi dell'industria cotoniera nell'Alto Milanese (Busto Arsizio, Legnano, Gallarate) agli impianti serici di Como; dalle fabbriche di calzature di Varese e di Vigevano agli impianti chimici, a quelli per la lavorazione della gomma, alle ferriere e acciaierie, agli stabilimenti meccanici ed aeronautici, alle fabbriche di automobili, di veicoli ferroviari, all'industria elettrica e radio. Milano, Sesto San Giovanni, Lecco, Dalmine, Cesano Maderno, sono alcuni dei centri di produzione più importanti. Vasti sviluppi ha avuto la captazione e lo sfruttamento del metano (Lodi). Anche nel campo commerciale e bancario, la capacità organizzativa dei lombardi detiene un primato che ha ormai una tradizione secolare. L'annuale *Fiera di Milano* raccoglie prodotti e compratori da tutti i Paesi del mondo. Anche in Lombardia, la guerra aveva provocato ferite profonde, determinando gravissimo disagio per i vasti strati della popolazione che vive dell'attività industriale. Gli aiuti americani dell'E.R.P. hanno dapprima fornito ingenti quantitativi di materie prime e di combustibili ed hanno poi reso possibile il rinnovo dei macchinari distrutti ed il ripristino della rete di comunicazioni attraverso la quale si irradiano i traffici della Pianura Padana e gran parte di quelli internazionali.

AIUTI AMERICANI E.R.P. ALLA LOMBARDIA: PRESTITI ALLE INDUSTRIE PER 34 MILIARDI E 600 MILIONI DI LIRE - STANZIAMENTI SUL FONDO LIRE PER CIRCA 13 MILIARDI




VENETO

TRENTINO - ALTO ADIGE

FRIULI - VENEZIA GIULIA

EMILIA - ROMAGNA

MARCHE

MARE ADRIATICO

LE TOFANE

CASTELLO

ARONCO

CONTINA D. DUEZZO

MAUNIA

FIESO FORDOL

S. VITO DI CADORE

1477

1376

FIEVE DI CADORE

AGORDO

BELLUNO

1913

1918

VITTORIO VENETO

CONSOLEGO

ASIAGO

M. GRAPPA

POSSAGNO

MALCOTTINE

PASUBIO

SCNIO

RECORO

BASSANO

ASOLO

1473

1274

CASTELFRANCO

TREVISO

PORTOFRANCO

GORIZIA

S. VIGILIO

VALDAGNO

VICENZA

VERONA

1859

VILLAFRANCA

VERONA

1318

1341

CONTRA

M. BERICE

VENEZIA

PADOVA

ABANO

CHIOGGIA

LEGNAGO

COLETTI BUGANZI

ARZONA

1871

1874

LEGNANO

ROVISO

ADRIA

VENETO

Province: VENEZIA, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Verona, Vicenza.
— Area: Kmq. 18.400. Abitanti: 3.570.000; densità: 194 per Kmq.

IL TERRITORIO Il Veneto, detto anche Venezia Euganea, si estende tra le Alpi e il Mare Adriatico. Comprende le pendici meridionali delle Alpi Dolomitiche e Carniche e la parte orientale della pianura padano-veneta, dove sorgono le modeste alture dei monti Berici e dei Colli Euganei. Confina a nord con l'Austria, a nord-ovest con il Trentino e l'Alto Adige, a sud con l'Emilia, a est con il Mare Adriatico e il Friuli. Lo percorrono per lungo tratto, nella parte più meridionale, prima di raggiungere il mare, i due fiumi più grandi d'Italia, il Po e l'Adige.

CENNO STORICO La storia di questa regione è quella stessa della città che la legava per secoli al proprio glorioso destino: Venezia. Fondata nel secolo VII dai Veneti di Padova e di Aquileja, venuti a cercare scampo dalla furia di Attila nelle isole della Laguna, crebbe presto, sotto la guida dei suoi Dogi (*Duces Venetiae*), forte e prospera Repubblica. Occupò l'Istria e la Dalmazia al tempo delle Crociate, ed estese le sue conquiste all'isola di Candia, ai porti della Morea e a una quarta parte della stessa Costantinopoli. Potente sul mare volle ingrandire il suo territorio occupando Padova, Treviso, Brescia e Bergamo, giungendo quasi alle porte di Milano. Ma la scoperta dell'America segnò il principio del suo declino. Le sue conquiste in Oriente le furono ritolte via via dai Turchi. Nel 1797 fu occupata da Napoleone e da questi, con il trattato di Campoformio, ceduta all'Austria in cambio di Milano e delle frontiere sul Reno. Fece parte del Regno d'Italia dal 1805 al 1815, quando, caduto Napoleone, tornò in signoria dell'Austria. Insorta nel 1848 sostenne eroicamente il duro assedio di un anno e le repressioni sanguinose che seguirono la sua resa. Dopo la terza guerra d'indipendenza del 1866, la Venezia propriamente detta e il Friuli furono ricongiunti all'Italia.

LE CITTÀ' VENEZIA (314.000 abitanti): regina dell'Adriatico, città di sogno, sorta come un miracolo della volontà umana sulle numerose isolette della sua laguna, offre al visitatore un incanto che è unico al mondo e che è stato spesso celebrato da scrittori di ogni paese. È ricchissima di monumenti che ne attestano la storia millenaria, quali la *Basilica di S. Marco*, il *Palazzo Ducale*, il *Ponte dei Sospiri*, la *Torre dell'Orologio*, le *Procuratie Vecchie*, la *Ca' d'Oro*, la meravigliosa *Piazza S. Marco*. I suoi numerosi canali (157, per la lunghezza complessiva di 45 chilometri) hanno ufficio di strade urbane. Assai celebrato è fra essi il *Canal Grande*, in cui si specchiano sontuosi palazzi che sono tutto un ricamo di marmo. Un ponte ferroviario, costruito nel 1846, e un altro ancor più grandioso, inaugurato nel 1933, la congiungono alla terra ferma. — BELLUNO: sul Piave, è il capoluogo del pittoresco Cadore. — PADOVA: tra Adige e Po, è per importanza la seconda città del Veneto. È celebre la sua *Università*, nella quale insegnò Galileo Galilei; la grandiosa *Basilica di S. Antonio*, sormontata da sei cupole di stile bizantino, è una delle più belle chiese d'Italia; sorge sulla piazza detta *del Santo*, dove è pure la celebre statua equestre del *Gattamelata*, opera di Donatello. Tra i più importanti edifici artistici di cui è ricca la città, sono pure da ricordare la *Cappella degli Scrovegni*, con gli affreschi di Giotto, e il grandioso *Palazzo della Ragione*. — TREVISO: l'antica *Tarvisium*, sul fiume Sile, con una superba *Cattedrale* e l'austero *Palazzo dei Signori*. — VERONA: allo sbocco della Valle dell'Adige, importantissimo centro agricolo, commerciale, stradale e ferroviario. È ricca d'arte e di monumenti: la vastissima *Arena*, anfiteatro romano; le *Tombe degli Scaligeri* e la *Loggia del Consiglio*; chiese medioevali, come *San Zeno Maggiore* e la *Cattedrale*; il meraviglioso

Castel Vecchio; e infine, piena di grazia arguta e sorridente la pittoresca *Piazza delle Erbe*. — VICENZA: alle falde dei Colli Berici sui quali si erge il noto *Santuario*. Il suo *Teatro Olimpico* è un capolavoro del Palladio.

Centri minori: FELTRE: in prov. di Belluno, sopra una collina detta «delle capre», circondata in parte da mura veneziane, con un Castello che si vuole costruito da re Alboino. — PIEVE DI CADORE: pure in prov. di Belluno, con una vecchia *Torre* merlata del 1250 e un *Palazzo Comunale* del 1525. Vi si conserva con religiosa cura la casa natale del grande pittore Tiziano Vecellio. — POSSAGNO: in prov. di Treviso, famosa per aver dato i natali ad Antonio Canova e per averne avuto in dono un magnifico tempio in forma di *Pantheon*, e una celebre *Gipsoteca* in cui si trovano raccolti i gessi di quasi tutti i lavori del grande scultore. — RECOARO: in prov. di Vicenza, nella pittoresca Val d'Agno, famosa fin dal sec. XVII per il potere curativo delle sue acque. — BASSANO: sul Brenta, in prov. di Vicenza. Dopo la guerra del 1915-18, si è aggiunto il nome del monte *Grappa* dove, nel 1917, fu maggiore la resistenza degli Italiani agli attacchi degli Austriaci che miravano a sboccare in pianura. Sulla vetta del monte, consacrato dal sangue dei suoi eroici difensori, sorge ora un *Monumento-Ossario*, cui si accede per un'ardita strada automobilistica scavata nella roccia. — VITTORIO VENETO: in prov. di Treviso, costituita dall'unione di due località, Ceneda e Serravalle, che nel 1866 presero l'attuale unico nome. Nel Medio Evo fu dimora dei Signori Da Camino, che vi lasciarono insigni ricordi; ma la sua gloria maggiore è di avere legato il suo nome alla grande battaglia, sferrata dal nostro esercito il 24 ottobre del 1918 e conclusa vittoriosamente il 3 novembre, che decise delle sorti della prima guerra mondiale.

VITA ECONOMICA Le condizioni di vita della popolazione veneta sono differenti da zona a zona poichè la regione risente, nella sua parte centrale, della naturale fertilità della valle padana, mentre nella parte settentrionale ha i caratteri tipici dell'economia montana (boschi, piccoli laghi alpini) e nella *Bassa Padana* e nel litorale vi sono ancora ampie estensioni di terreno da bonificare. In complesso, vige un'attività prevalentemente agricola anche se sono sorti grandi settori di sviluppo industriale e di traffico commerciale e turistico attraverso, soprattutto, il porto di Venezia e l'Adriatico. Le maggiori produzioni agricole si hanno nella barbabietola da zucchero, nel tabacco, nel granturco e nel frumento. Pregiata pure la produzione dei vini (Valpolicella, Bardolino, Soave) con centri principali a *Conegliano*, *Villafranca* e *Thiene*. Importantissima è l'industria della pesca che impiega varie migliaia di lavoratori, specie nella marina di *Chioggia* e che è integrata da un'attiva industria conserviera. Nella regione sono numerosi gli stabilimenti per la lavorazione delle materie tessili: rinomati i lanifici di *Schio* e di *Valdagno*, le filande e i numerosi cotonifici. Stabilimenti meccanici sorgono a *Padova*, *Verona* e in località minori, mentre *Rovigo* è il capoluogo delle attività estrattive del metano che dai pozzi del *Polesine* viene condotto sino agli stabilimenti industriali sorti negli ultimi quarant'anni ai margini della laguna di Venezia. Gli imponenti impianti industriali di *Porto Marghera*, ove si producono concimi chimici, si fabbricano leghe di alluminio, si raffinano olii minerali, si costruiscono navi, hanno fatto di Venezia un grande centro industriale. Gli aiuti degli Stati Uniti d'America, oltre a fornire le materie prime a molte industrie del Veneto rendendo così possibile un più largo impiego di mano d'opera, sono stati impiegati per le necessità di rimodernamento e di ampliamento di molti impianti. I meravigliosi prodotti dell'arte vetraria di *Murano*, i magnifici pizzi al tombolo di *Burano* vengono ovunque esportati. Sviluppatisima nella regione l'industria alberghiera. Venezia che un tempo, nel sec. XVIII, con i suoi celebri carnevali richiamava d'ogni parte i ricchi forestieri, la stessa attrattiva esercita oggi con la sua *Esposizione Biennale d'Arte*, i suoi *Festivals* estivi (cinema, teatro, musica) e il *Lido*, che è la più importante ed elegante stazione balneare d'Italia.

AIUTI AMERICANI E.R.P. AL VENETO: PRESTITI ALLE INDUSTRIE PER 8 MILIARDI DI LIRE - STANZIAMENTI SUL FONDO LIRE PER DODICI MILIARDI



TRENTINO
ALTO ADIGE



CH.

LOMBARDIA

A. E. N. F. O.

TRENTINO - ALTO ADIGE

Province: TRENTO e Bolzano. — Area: Kmq. 13.602.
Abitanti: 670.000; densità: 50 per Kmq.

IL TERRITORIO È regione interamente montuosa con i grandi massicci dell'Adamello e del Cevedale a ovest; la catena delle Alpi Atesine a nord; il gruppo del Catinaccio con le Dolomiti a est. A sud il tratto terminale del lago di Garda, in corrispondenza a Riva di Trento, ne costituisce quasi la porta d'entrata. È bagnata dai fiumi Isarco e Adige, solcata da ampie e magnifiche valli: la *Val Venosta*, la *Val d'Adige*, la *Val Lagarina*, la *Valle dell'Isarco*, la *Val Gardena*, la *Val di Fassa*, la *Val Pusteria*, ecc., in cui corrono le strade e le ferrovie che l'allacciano alle altre regioni limitrofe della Lombardia e del Veneto. Importanti per le comunicazioni internazionali sono la rotabile del Passo di Resia, la ferrovia del Brennero, che porta a Innsbruck, e l'altra che da Dobbiaco conduce a Klagenfurt.

CENNO STORICO Regione tipicamente italiana, anzi una delle maggiori porte d'Italia, ha sempre costituito la via più agevole alle invasioni barbariche. Fin dal secolo XI gli Imperatori d'Austria la inglobarono nelle loro Marche affidandone i rispettivi territori di Trento e di Bolzano prima ai due vescovi-conti di Bressanone e di Trento, poi al solo principe-vescovo di quest'ultima città, cui spettava di tenere libere le strade alle milizie tedesche. Al tempo delle Signorie, invano gli Scaligeri di Verona e la stessa Venezia cercarono di farne la conquista. Tuttavia, malgrado i reiterati sforzi di germanizzazione compiuti dai dominatori stranieri, la regione conservò inalterata la sua impronta italiana. Dal 1809 al 1814 fece parte del Regno Italico. Nel 1815, caduto Napoleone, venne incorporata all'Impero Austriaco, rimanendovi a farne parte fino al termine della guerra liberatrice del 1915-18.

LE CITTÀ' TRENTO: l'antica *Tridentum*, sorge sull'Adige in una magnifica conca di alti monti. È capoluogo della regione, con 63.000 abitanti. Ha importanti monumenti storici: il *Duomo*, dedicato a S. Vigilio; la *Chiesa di S. Maria Maggiore*, dove, dal 1545 al 1563, tenne le sue sedute il famoso *Concilio* indetto dalla Chiesa Cattolica per combattere la Riforma di Lutero; il *Castello del Buon Consiglio*, che vide il martirio di Cesare Battisti, di Fabio Filzi e di Damiano Chiesa, caduti prigionieri durante l'offensiva austriaca del maggio del 1916; il bellissimo *Monumento a Dante* di Cesare Zocchi, eretto nel 1896. Negli immediati dintorni della città, alla Paganella, vi è il *Monumento-Faro* in onore di Battisti. — BOLZANO: sorge in una conca amena e ubertosa, alla confluenza della *Valle di Venosta* con la *Val d'Isarco*. Ha un bel *Duomo*, per quanto molto rovinato dall'ultima guerra e, nella parte vecchia della città, diversi artistici palazzi di tipo nordico; mentre nella parte nuova sono sorte costruzioni di tipo nettamente italiano, fra cui il bellissimo *Monumento alla Vittoria* del Piacentini, con i busti dei martiri trentini, Battisti, Filzi e Chiesa, scolpiti da Adolfo Wildt.

Dei centri minori ricorderemo: ALA: la prima città del Trentino liberata dagli Italiani nel maggio del 1915. — ROVERETO: nella Val d'Adige, patria del filosofo Antonio Rosmini. Ha un bel *Castello* del 1300 a cui più tardi, sotto la dominazione Veneta, fu aggiunto il *Torione Malipiero*, dove nel 1925, ideata dal sacerdote don Rossano, fu posta la *Campana dei Caduti*. — RIVA: in posizione amena sul lago di Garda; trae le sue maggiori risorse dall'industria alberghiera e turistica; quella idroelettrica è alimentata dalle vicine grandi cascate del Varone e del Ponale. Tra i suoi migliori monumenti sono la *Torre Apponale* e il *Palazzo del Pretorio* del

secolo XIV. — BEZZECA: in Val di Ledro, sulla meravigliosa strada del Ponale che sale da Riva. È nota per la battaglia garibaldina del 21 luglio del 1866 e per il messaggio con cui Garibaldi, al generale Lamarmora, che per la sopraggiunta tregua d'armi con l'Austria dopo Custoza, gli ordinava di sgomberare le terre del Trentino da lui con tanto valore e sacrificio conquistate, rispondeva, semplicemente: « Obbedisco ». — MADONNA DI CAMPIGLIO: una delle stazioni alpine più celebrate per la grandiosità del paesaggio e la perfetta organizzazione dei servizi alberghieri e turistici. — SOLDA: ai piedi dell'Ortles, in mezzo a un imponente anfiteatro di montagne, al centro del *Parco Nazionale dello Stelvio*. — MERANO: presso la confluenza del Passirio nell'Adige, consta di due parti, una antica e una moderna. Una sapiente organizzazione alberghiera ha saputo trarre tutti i vantaggi che le erano offerti dal paesaggio e dal clima salubre e mite. Fra i suoi edifici più notevoli sono da ricordare, nella parte antica, i *Portici*, con caratteristiche botteghe, e la chiesa gotica di S. Niccolò; nella parte nuova, splendidi alberghi e ville e case di cura e bellissime passeggiate. — VIPITENO: importante centro turistico sulla via del Brennero, da cui dista circa una ventina di chilometri. Oltre a qualche monumento dell'epoca romana vi si possono ammirare il *Palazzo Comunale* di stile gotico e la *Torre di Città*, eretta nel 1468. — BRUNICO: elegante cittadina sulle rive della Rienza, nella Valle Pusteria, di cui è il principale centro commerciale. Ha un imponente *Castello Vescovile* e belle case e tipiche chiese di antica architettura nordica. — LÉVICO: comune del Trentino, in Val Sugana, sulla riva dell'omonimo laghetto, a poca distanza da quello, più grande, di Caldonazzo. Come la vicina *Roncengo*, è rinomato luogo di cura per le sue fonti di acque arsenico-ferruginose. — BRESSANONE: con un notevole *Castello*, residenza dei principi-vescovi dal 990 al 1803, e la *Cattedrale* del 1754.

VITA ECONOMICA Il Trentino-Alto Adige, confinante con il Tirolo, costituisce il collegamento naturale tra l'economia prevalentemente industriale della Pianura Padana e quella prevalentemente agricola dell'Austria meridionale. La natura tipicamente montana del territorio determina gli aspetti economici e sociali della regione: la notevole estensione dei boschi dà origine all'importante industria del legno; il territorio è soprattutto coltivato, oltre che a vigneti, a frutteti la cui produzione è abbondante e di alto pregio. Non trascurabile importanza ha pure l'allevamento del bestiame con le varie attività di tipo artigiano che con esso si collegano. Alle iniziative già esistenti di tipo industriale nel campo minerario e in quello delle acque minerali, altre importanti attività si sono aggiunte negli ultimi decenni soprattutto nel settore elettro-chimico e nello sfruttamento delle energie idroelettriche con una produzione quasi alla pari con il Piemonte e la Lombardia. Nel campo artigiano la tradizionale arte dell'intaglio del legno, per la quale sono sorte da alcuni anni due scuole, una a *Selva* e l'altra a *Ortisei*, ha reso celebre la Val Gardena in tutto il mondo. Però l'intera regione trae le sue maggiori risorse dall'industria turistica ed alberghiera. I superbi paesaggi, le tipiche usanze, gli originali costumi fanno di questa Regione una tra le più pittoresche e interessanti d'Italia. *Bolzano* è un centro turistico di prim'ordine. *Merano*, in Val Venosta, è assai frequentata, anche d'inverno, per la mitezza del suo clima. *Ortisei* è un rinomato centro di villeggiatura. Quasi ovunque, ferrovie e teleferiche consentono di raggiungere quote di discreta altezza per ammirare da esse lo spettacolo incomparabile delle Dolomiti. Fra gli itinerari che la percorrono in ogni senso, tra spettacoli di sempre rinnovate bellezze, è meritatamente celebre quello noto appunto come « la strada delle Dolomiti ». In questa regione, che per la sua struttura fisica, ha particolari problemi e necessità proprie, l'opera di ricostruzione, validamente sorretta e integrata dai numerosi e cospicui contributi dell'E.R.P., è stata volta principalmente ad accrescere l'efficienza dei mezzi di comunicazione atti a favorire l'industria turistica e all'esecuzione di importanti lavori pubblici.

AIUTI E.R.P. AL TRENTINO - ALTO ADIGE: PRESTITI ALLE INDUSTRIE PER 117 MILIONI DI LIRE - STANZIAMENTI SUL FONDO LIRE PER 2 MILIARDI E 500 MILIONI

FRIULI- VENEZIA GIULIA



FRIULI - VENEZIA GIULIA

Province: UDINE e Gorizia. — Area: Km². 7.634. Abitanti: 836.442; densità: 110 per Km².

IL TERRITORIO Comprende la provincia di Udine e una piccolissima parte di quella che geograficamente si designa col nome di « Venezia Giulia ». Questi piccoli lembi delle vecchie provincie di Gorizia e di Trieste, riuniti al Friuli, hanno dato vita alla nuova regione, limitata dalla Jugoslavia a est e dal Veneto ad ovest.

CENNO STORICO Occupata anticamente dalle tribù illiriche dei *Veneti* e da quelle celtiche dei *Carni*, la regione fu conquistata dai Romani con Giulio Cesare Ottaviano, che diede il nome alle Alpi *Giulie*. Alla caduta dell'Impero Romano vi si susseguirono Vandali, Unni, Ostrogoti e Longobardi. Venezia ne tentava a sua volta la conquista, contrastata per tutto il Medio Evo, dai Patriarchi di Aquileja, sino a che il Friuli entrava a far parte dei domini della Repubblica Veneta, mentre sulle provincie giulie si affermava l'influenza austriaca. Dopo il 1809 e salvo la breve parentesi napoleonica, il dominio austriaco si estendeva al Friuli stesso e a tutto il Veneto. Con la pace di Villafranca (1860) la Venezia Euganea e il Friuli venivano restituiti all'Italia. Nel 1919 anche la Venezia Giulia veniva ricongiunta all'Italia. Dopo l'ultima guerra (1940-45), è stata assegnata alla Jugoslavia la maggior parte della regione giuliana.

LE CITTÀ' UDINE: è il capoluogo della regione, con 79.000 abitanti. È dominata da un colle su cui si leva il *Castello*, già medioevale dimora dei Patriarchi, rifatto nel '500. Assai bella è la *Piazza* al centro della città, con l'elegante *Palazzo Comunale* della seconda metà del '400. — GORIZIA: è allo sbocco della Valle dell'Isonzo e di quella del Vipacco. È una città assai cara al cuore degli Italiani. Dal suo storico *Castello*, sul cui portale è scolpito il Leone di

S. Marco, la vista spazia sulle alture che la circondano e che videro il sacrificio dei soldati d'Italia caduti a migliaia per la sua liberazione.

Fra i centri minori sono da ricordare: CIVIDALE: sul Natisone, in provincia di Udine. Città antichissima, municipio romano col nome di *Forum Julii*. — AQUILEJA: di origine romana, di cui restano numerosi ricordi nel ricchissimo *Museo Archeologico*, la mirabile *Basilica* del sec. XI.

VITA ECONOMICA La regione, prevalentemente montana, ha limitate risorse agricole (soprattutto forestali, cerealicole e zootecniche), e offre condizioni di vita non agevoli per la sua popolazione rurale, che è solita emigrare per periodi stagionali verso altre regioni e oltre confine (Austria, Svizzera, Francia). Alla ricostituzione del patrimonio boschivo della regione, che offre un'importante fonte di attività alla popolazione friulana, hanno largamente contribuito, dopo la guerra 1940-45, gli aiuti americani dell'E.R.P. Altri aiuti E.R.P. sono stati destinati ad opere di bonifica e di trasformazione agraria di vaste zone, soprattutto verso il litorale adriatico, nonché alla sistemazione della rete ferroviaria e stradale. Promettente sviluppo ha avuto negli ultimi anni l'industria idroelettrica; pure l'industria tessile è presente nel Friuli con qualche cotonificio e vasti impianti per la produzione di fibre tessili artificiali. Tipica della regione la produzione di coltellerie (*Maniago*) e la lavorazione delle carni suine (*San Daniele*). Nella zona meridionale del Friuli, che si affaccia brevemente sull'Adriatico, si accentra il grande complesso dei Cantieri navali di *Monfalcone*, considerati tra i più importanti d'Europa, che con l'indiretto aiuto americano dell'E.R.P., hanno ripreso a costruire navi da passeggeri e da carico, fabbricare apparati motori per la rinnovata marina mercantile italiana ed anche per alcuni Paesi esteri.

AIUTI E.R.P. AL FRIULI - VENEZIA GIULIA: 1 MILIARDO E 600 MILIONI DI LIRE

TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE

Area: Km². 742. Abitanti: 353.492; densità: 471 per Km².

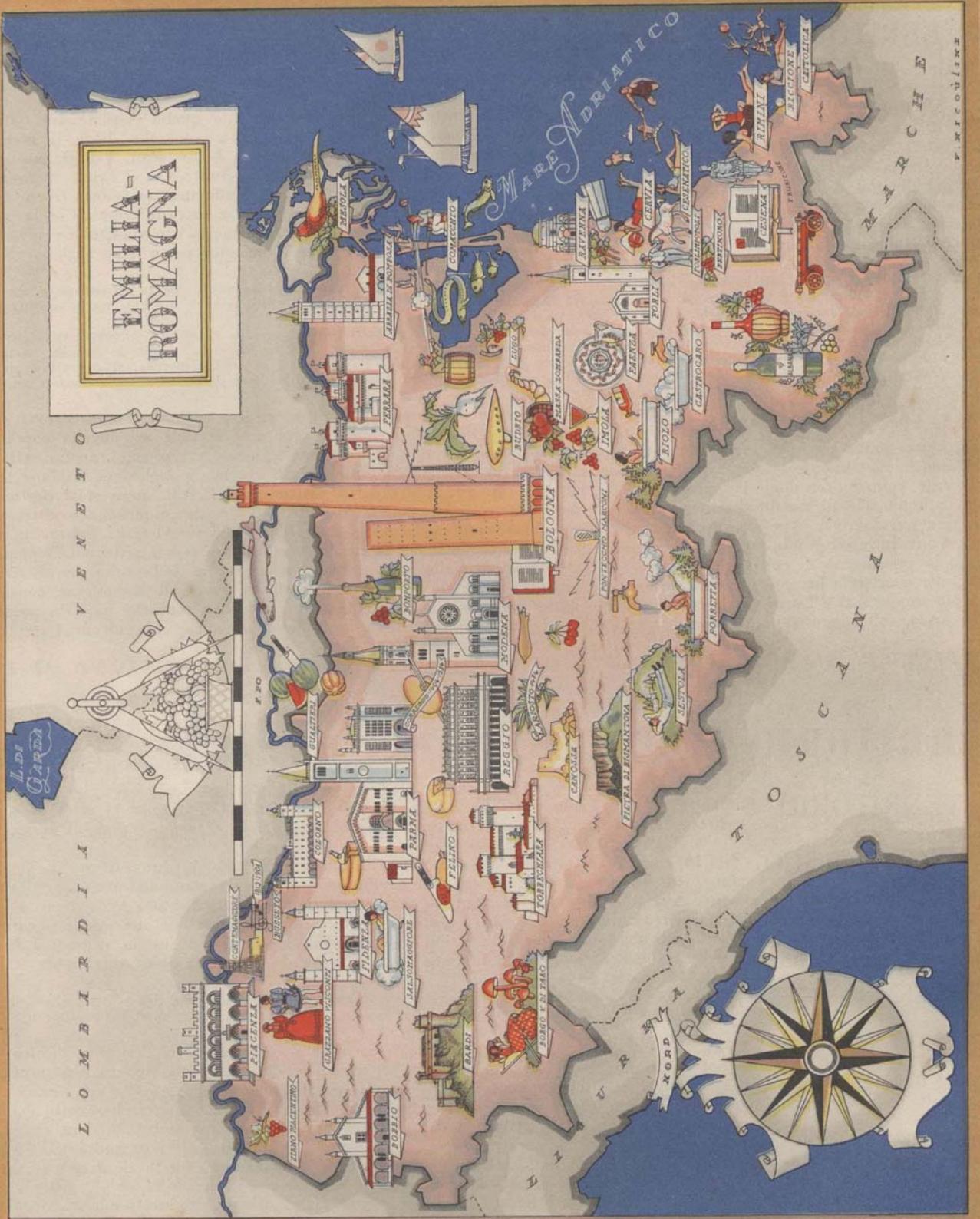
IL TERRITORIO Comprende una piccola parte dell'Istria intorno alla città di Trieste e la città stessa con un breve tratto di costa. Centri minori: *Capo d'Istria, Isola d'Istria, Pirano, Muggia, Buie*.

CENNO STORICO Nel 1947 con il trattato di Pace che chiuse l'ultima guerra (1940-45) fu costituito il « Territorio Libero di Trieste » a cui fu data una particolare autonomia amministrativa. Anticamente Trieste fu importante colonia romana. Alla fine del 1300 la città passò in soggezione all'Austria; nel 1918 dopo la prima guerra mondiale, si unì all'Italia. Pur sotto il dominio austriaco Trieste conservò intatte nei secoli le sue peculiari caratteristiche, anche perchè, quando in seguito agli illuminati provvedimenti di Maria Teresa, Impefatrice d'Austria, si avviò a divenire il più grande emporio marittimo dell'Europa centro-orientale, l'immigrazione che popolò la città fu quasi totalmente italiana.

LE CITTÀ' TRIESTE (268.000 abitanti). È l'antica *Tergeste* che si stende sul mare, limitata a nord dallo *Sperone* ove posa lo splendido *Castello di Miramare*. Sul colle più alto della città, sopra le rovine di un tempio romano, sorge la mirabile *Cattedrale di S. Giusto*.

VITA ECONOMICA Vi fu un tempo, dalla metà del secolo scorso sino al 1914, in cui *Trieste* fu l'unico porto sul quale si convogliavano tutti i traffici oltremare del vastissimo Impero Austro-ungarico nonché i traffici mediterranei di altri Paesi dell'Europa Centrale. Da questa sua funzione privilegiata, la città ricavò rigoglioso sviluppo e ricchezza. La fine dell'Impero austriaco (1918) orientava verso altre vie e altri porti gli scambi dei Paesi danubiani, e l'economia triestina dovè trovare in nuove attività industriali un compenso alla diminuita funzione mercantile. A fianco delle grandi imprese marittime, bancarie ed assicuratrici preesistenti, sorsero così intorno a *Trieste* impianti siderurgici, raffinerie di petrolio, cantieri e industrie minori. Nel 1945, la vita commerciale di *Trieste* subiva un totale arresto in seguito all'inglobamento della maggior parte dei Paesi danubiani nel blocco economico dell'Europa Orientale. Larghi aiuti americani hanno permesso la ricostruzione degli stabilimenti già fermi, il riassorbimento delle maestranze inattive e la ripresa dei traffici, così da restituire a *Trieste* la sua primaria importanza quale centro marittimo, commerciale, finanziario e dell'industria.

AIUTI E.R.P. AL TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE: 20 MILIARDI DI LIRE



EMILIA-ROMAGNA

Province: BOLOGNA, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia. — Area: Km². 22.120. Abitanti: 3.239.000; densità: 150 per Km².

IL TERRITORIO

Si estende a forma di triangolo fra il corso del Po a nord, il mare Adriatico ad est, e il versante meridionale dell'Appennino tosco-emiliano a sud. È costituito per due terzi dalla pianura solcata dagli affluenti di destra del Po, e per un terzo dalla zona montagnosa appenninica. La pianura, digradando verso il mare, termina con una vasta zona litoranea occupata dalle foci del Po e dalle Valli di Comacchio.

CENNO STORICO

L'intera regione, abitata prima della conquista romana dagli Etruschi e dai Celti, deve il nome alla *Via Emilia*, che l'attraversa in tutta la sua lunghezza, da Rimini a Piacenza, e che nel 187 a. C. vi aveva aperto il console Emilio Lepido. Nel Medio Evo, andato perduto l'antico nome per effetto delle invasioni barbariche, si chiamò *Longobardia*, denominazione che comprendeva allora l'intera valle padana dove i Longobardi regnarono per oltre due secoli. Ma una parte di essa, costituita dalle due province di Ravenna e di Forlì, per essere stata il centro del dominio bizantino in Italia, con Ravenna capitale dell'Esarcato, si disse *Romania*, ossia terra di Roma, come a distinguerla dalle altre terre soggette ai Longobardi. Dopo la caduta del regime feudale vi predominarono i rappresentanti di grandi famiglie italiane: i *Da Polenta* a Ravenna e i *Malatesta* a Rimini. Cesare Borgia ne faceva la conquista nel 1501, ricevendo il titolo di Duca di Romagna, ma il Papa Giulio II, con l'aiuto del re di Francia Luigi XII, l'annettè agli Stati della Chiesa. Più tardi, anche Bologna e Ferrara, quest'ultima già splendida sede della signoria degli *Estensi*, passarono sotto la dominazione pontificia finchè, nel 1860, Emilia e Romagna furono definitivamente annesse al Regno d'Italia.

LE CITTÀ

BOLOGNA (332.000 abitanti): è l'antica *Felsina* degli Etruschi che ne furono i fondatori. Occupata dai Galli-Boi, ebbe il suo secondo nome di *Bononia*. È la patria del grande fisico Luigi Galvani. È celebre per la sua *Università*, la più antica d'Italia, per cui fu chiamata «la dotta». L'impronta della sua edilizia è in gran parte medioevale. Magnifiche le sue tre chiese di stile gotico: di *San Petronio*, più solenne di tutte; di *San Francesco* vero gioiello di arte medioevale, e di *Santa Maria dei Servi*. Assai belle le chiese del *Corpus Domini* e di *San Domenico*, con l'Arca che racchiude i resti del Santo. Tra i numerosi edifici artistici che fiancheggiano le sue vie antiche e delimitano le sue piazze sono: il *Palazzo del Podestà* con la Torre dell'Arringo; il *Palazzo Accursio*, sede del Comune; il *Palazzo del re Enzo*; il *Palazzo Bevilacqua*, opera del Bramante; l'*Archiginnasio*, che sormonta il portico del Pavaglione. Famoso il *Nettuno* di bronzo del Giambologna nella piazza omonima. Non meno famose le sue due caratteristiche torri, della *Garisenda* e degli *Asinelli*, alta 98 metri. Su una ridente collina, da cui è dominata la Città, sorge il *Santuario della Madonna di San Luca* al quale si giunge per una successione di portici che si seguono ininterrotti per ben quattro chilometri. — **FERRARA**: è stata la splendida sede della corte ducale degli Estensi, come ancora ne attesta il maestoso *Castello* con le grandi quattro torri angolari. Il Carducci la chiamò *epica*, poichè in essa risiedettero e vi composero i loro immortali poemi il Bojardo, l'Ariosto e il Tasso. — **FORLÌ**: città di origine romana, fondata da Livio Salinatore, da cui prese il nome di *Forum Livii*. Fra i suoi monumenti sono da ricordare il *Palazzo del Podestà* e la *Chiesa di S. Mercuriale*. — **MODENA**: già capitale del Ducato di Modena e Reggio. Ha un notevole *Duomo* di stile romanico, con uno stupendo campanile, la *Chirlandina*. — **PARMA**: capitale del Ducato di Parma e Piacenza; importanti il suo *Duomo* e il *Battistero*, che sono insigni esemplari di arte romanica. — **PIACENZA**: fondata dai Romani nel 218 a. C. Domina la città la mole grandiosa del *Palazzo Farnese*. — **RAVENNA**: capitale dei Goti con Teo-

dorico e poi dell'Esarcato al tempo della dominazione bizantina. È città unica in Italia per la bellezza e l'importanza storica delle sue chiese ornate di meravigliosi mosaici: *S. Apollinare Nuovo*; *S. Apollinare in Classe*, che sorge ai margini della sua famosa pineta; il *Mausoleo di Galla Placidia*; *S. Vitale*. Un po' fuori dalla città è il *Mausoleo di Teodorico* di una grandiosità barbarica e romana insieme. La *Tomba di Dante*, che sorge a ridosso della *Chiesa di S. Francesco*, ci ricorda che qui il Poeta esule trovò il suo ultimo rifugio e qui, nel settembre del 1321, chiuse per sempre la travagliata esistenza dopo aver portato a compimento l'opera immortale della sua *Commedia*. — **REGGIO EMILIA**: è la città natale di Lodovico Ariosto. Ha un bel *Duomo* del sec. XII e un antico *Palazzo Comunale* del 1400.

Fra i centri minori signaleremo: **BOBBIO**: famosa per la celebre *Abbazia* che vi fondava San Colombano nel 599. — **FIDENZA**: con il suo bel *Duomo*, dedicato a S. Donnino, opera dell'Antelami. — **SALSOMAGGIORE**: stazione di cura di rinomanza mondiale per le sue fonti termali, esercite dallo Stato. — **BUSSETO**: in provincia di Parma; patria di Giuseppe Verdi. — **COLORNO**: con il grandioso *Palazzo Ducale* del Bibbiena, fatto costruire verso il 1700 dai Farnese. — **MONTICELLI D'ONGINA**: con la pittoresca Rocca, ricordo della signoria dei Pallavicino. — **TORRECHIARA**: in provincia di Parma; ha un imponente Castello quattrocentesco, con due cinte di mura e quattro torri quadrate. — **CORREGGIO**: in provincia di Reggio Emilia, città natale, del grande pittore Antonio Allegri, detto il Correggio (1494-1534). — **PORRETTA**: stazione climatica molto rinomata per le sue terme. — **PONTECCHIO**: città natale di Guglielmo Marconi, il grande inventore della radio-telegrafia. — **SAN MAURO**: in provincia di Forlì; patria del grande poeta e umanista Giovanni Pascoli. — **RIMINI**: stazione balneare frequentatissima, detta l'Ostenda d'Italia. Oltre a notevoli ricordi romani, vanta il bellissimo *Tempio Malatestiano* di Leon Battista Alberti, la più insigne opera del Rinascimento italiano, uscita purtroppo assai malconcia dall'ultima guerra mondiale 1940 - 1945.

VITA ECONOMICA

L'attività economica fondamentale della regione emiliana è l'agricoltura; essa, infatti, ha il primato nei raccolti granari e la sua canapa rappresenta i due terzi della produzione italiana. L'attività agricola è fiorente e suddivisa in un gran numero di piccole e medie aziende nelle zone dell'interno, è però ancora povera nelle terre che la bonifica ha solo recentemente strappato all'acquitrino verso il delta del Po. Oltre alla frutticoltura (famoso le pesche di *Massalombarda*) è assai diffusa la coltivazione della barbabietola da zucchero che alimenta una notevolissima industria saccarifera. Vi si allevano ottime razze bovine da lavoro e da latte, per cui fra le sue industrie più importanti vi è quella casearia con i rinomati formaggi parmigiani e reggiani. Pure fiorente è l'industria gastronomica delle carni suine insaccate. *Comacchio* è il centro della pesca delle anguille. Assai rinomate le ceramiche artistiche di *Faenza* e di *Imola*. Importanti risorse sono i pozzi petroliferi nel parmense, e, scoperta ancora recente che promette sviluppi di valore incalcolabile, le zone metano-petrolifere di *Cortemaggiore* e di *Piacenza*. Nel settore industriale, l'Emilia presenta un vasto numero di piccole e medie aziende meccaniche che hanno raggiunto larga fama per l'efficienza dei loro prodotti. L'abbondanza dei prodotti agricoli e industriali fa dell'Emilia una regione esportatrice, che deve perciò poter contare sul perfetto funzionamento della rete ferroviaria e stradale che ha in Bologna il più importante nodo d'Italia. Dopo le gravi distruzioni portate dalla guerra agli scali ferroviari e ai ponti sul Po e sui fiumi minori della regione, si è lavorato e costruito perchè la rete di comunicazioni assicurasse l'efficienza dei traffici e la regolarità dei rifornimenti che, attraverso l'Emilia, pervengono alle altre regioni d'Italia. A tale scopo, oltre che all'esecuzione di indispensabili opere di bonifica agraria ed alla realizzazione di un vasto programma di opere pubbliche, è stata devoluta una parte cospicua degli aiuti americani E.R.P. all'Italia.

AIUTI E.R.P. ALL'EMILIA: PRESTITI ALLE INDUSTRIE PER 7 MILIARDI DI LIRE - STANZIAMENTI SUL FONDO LIRE PER OLTRE 20 MILIARDI

L'ITALIA
NEL
1945



R. MILANI

ALLULLI CREA.

L'ITALIA
NEL
1950

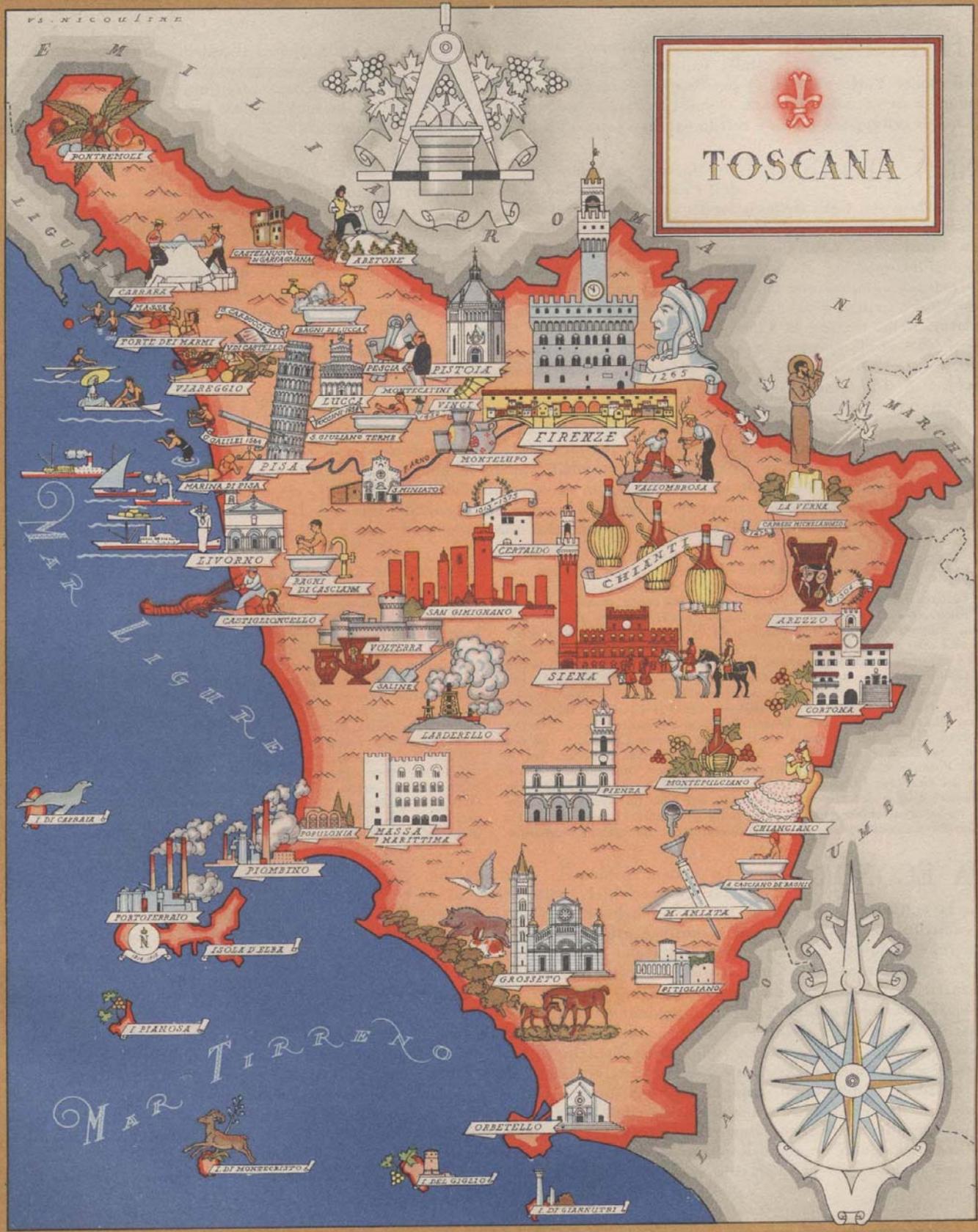


A. TAPPA

ALLULLI CREA

vs. NICOLINI

TOSCANA



TOSCANA

Province: FIRENZE, Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa e Carrara, Pisa, Pistoia, Siena. — Area: Kmq. 22.933. Abitanti: 3.000.000; densità: 129 per Kmq.

IL TERRITORIO La Toscana è compresa tra l'arco dell'Appennino Tosco-Emiliano e il Mar Tirreno. Il suo territorio, essenzialmente collinoso, è solcato da grandi e ubertose vallate, tra cui la stupenda *Val d'Arno*. A nord, ai piedi delle *Apuane*, si stende la pianura della Versiglia con le piccole marine di Carrara, di Avenza e di Massa. La costa tirrenica, tra Cècina e il promontorio Argentario, si allarga a formare la *Maremma*.

CENNO STORICO La Toscana (antica *Tirrenia*) fu abitata dagli Etruschi. Conquistata da Roma, ne seguì le vicende fino alla caduta dell'Impero. Nel tempo feudale fu governata da duchi e marchesi. In seguito, vi fiorirono i liberi Comuni, fra cui quello di Firenze, dove una famiglia di ricchi banchieri, i *Medici*, finiva per imporre la propria signoria alla città e all'intera Toscana. Nel 1531 si creava in loro favore il *Ducato* di Toscana, trasformatosi poi in *Granducato*. Nel 1737 passava alla Casa di Lorena e successivamente a quella degli Asburgo-Lorena. Dopo la breve parentesi della conquista napoleonica, in cui riebbero l'antico nome di *Etruria*, donde i nomi di *Etruria* e di *Tuscia*, tornava ai Granduchi, ai quali rimase fino all'anno 1859. Con i plebisciti del 1860 la Toscana si dichiarava per l'annessione al Regno d'Italia, di cui Firenze, dal 1865 al 1870, fu, dopo Torino, la seconda capitale d'Italia.

LE CITTA' FIRENZE (380.000 abitanti): in bella posizione sull'Arno, circondata da amenissimi colli. Culla del Rinascimento italiano, fu detta anche *Atene d'Italia*. Vi ebbero i natali o vi operarono i nostri più grandi artisti e scienziati e poeti, da Dante a Michelangelo a Galileo. Tra le numerose opere d'arte che più le hanno conferito rinomanza, ricorderemo: il *Duomo*, con la *Cupola* del Brunelleschi e il mirabile *Campanile* disegnato da Giotto; il vicino *Battistero* (il «*bel San Giovanni*» di Dante) con le porte, dette del *Paradiso*, di Andrea Pisano e del Ghiberti; la chiesa di *S. Maria Novella*, con i chiostri e gli artistici tesori; *San Lorenzo* con le *tombe mediche* e le altre sculture di Michelangelo; la chiesa di *Santa Croce*, il Pantheon fiorentino celebrato dal Foscolo nei suoi «*Sepolcri*». In *Piazza della Signoria*, centro artistico di Firenze, sono il *Palazzo Vecchio* e la famosa *Loggia dei Priori*, detta anche *dei Lanzi*. Il *Palazzo Pitti* è uno dei più solidi e belli d'Italia. Nella *Galleria degli Uffizi*, si trovano raccolti tesori d'arte di inestimabile valore. Il *Giardino di Boboli*, uno dei più antichi e dei meglio disegnati d'Europa, contribuisce, con altri parchi e giardini, a giustificare il nome di «*città dei fiori*». — AREZZO: patria del monaco benedettino Guido (Guido Monaco o Guido d'Arezzo), inventore delle sette note musicali. Ha pregiati monumenti, fra cui il *Duomo*, con il bel campanile esagonale; la chiesa di *S. Francesco*, con i dipinti di Pier della Francesca; l'antichissima *S. Maria della Pieve*, con i suoi artistici portali e l'elevata torre campanaria; il *Palazzo della Fraternalità dei Laici*, di stile gotico-rinascimentale. — GROSSETO: al centro della Maremma, è il capoluogo meno abitato della Toscana. — LIVORNO: è il più importante porto della Toscana. Deve alla sua origine recente se, a differenza delle altre città toscane, è povera di tesori artistici. — LUCCA: dentro la cerchia alberata (*l'arborato cerchio*) delle sue storiche mura, custodisce monumenti di grandissimo pregio, fra cui il *Duomo*, la chiesa di *San Frediano*, il *Palazzo Pubblico*. — MASSA E CARRARA: città di un antico Ducato, di cui *Massa*, era la capitale, come oggi è il capoluogo della provincia costituitasi nel 1859. *Carrara*, ai piedi delle *Apuane*, ne è però il centro più considerevole per popolazione e importanza economica. Ha notevoli edifici: il *Duomo* e la *Rocca dei Malaspina*, oggi sede dell'*Accademia di Belle Arti*. — PISA: sull'Arno; fu nel Medio Evo forte repubblica marinara. È sede di un'antica *Università* e patria di Galileo Galilei. In una antica piazza, detta *Campo dei Miracoli*, riunisce i quattro monumenti che basterebbero da soli a renderla famosa nei secoli: il *Duomo*; il *Campanile* o *Torre Pendente*; il *Battistero* e il *Camposanto*, dove nel 1200 fu deposta la terra del Calvario portata da Gerusalemme sui galeoni pisani. — PISTOIA: capoluogo di una provincia di recente formazione (1927), la più piccola d'Italia. Sulla grande piazza, che costituiva un tempo l'antico centro cittadino, sorgono il *Duomo*, affiancato da un bel *Campanile*; il grandioso *Palazzo del Comune*; il *Palazzo Pretorio* e il *Battistero*, di forma ottagonale, costruito su disegno di Andrea Pisano. — SIENA: patria di Santa Caterina, patrona d'Italia. Sulla sua bellissima *Piazza del Campo*, a forma di grande conchiglia, intorno alla quale si corre due volte l'anno il tradizionale *Palio*, è il magnifico *Palazzo Comunale*, con la *Torre* detta del *Mangia*, dal nomignolo di un suo campanaro. La sua stupenda *Cattedrale*, tutta sfolgorante di marmi, è uno dei più importanti monumenti dell'arte gotica italiana.

Fra i centri minori sono da ricordare: FIESOLE: che dall'alto della sua collina domina Firenze e la Valle dell'Arno. — PRATO: assai ricca di opere d'arte, fra cui il *Duomo*, col pergamino di Donatello e gli affreschi di Filippo Lippi. — VINCI: la patria di Leonardo (1452-1519), genio universale, sommo in tutti i campi della scienza e dell'arte. — VOLTERRA: la *Velathri* degli Etruschi, la *Volaterrae* dei Romani. Sorge sull'alto di un colle. — CERTALDO: patria d'origine di Giovanni Boccaccio (1313-1375), l'immortale autore del *Decamerone*. — SAN GIMIGNANO: in provincia di Siena, su di un colle da cui si domina la Val d'Elsa. Con le sue numerose torri ha conservato più di ogni altra l'aspetto medioevale. — CORTONA: la *Corio* dei Romani, a pochi chilometri dal lago Trasimeno. Ha importanti rovine. — POPULONIA e VETULONIA, con notevoli necropoli etrusche.

VITA ECONOMICA È la regione più intensamente coltivata d'Italia. Le sue risorse agricole sono principalmente fondate sulla coltivazione della vite, dell'olivo e del castagno. I suoi vini, tra cui il rinomatissimo Chianti, sono ovunque tenuti in gran pregio. I suoi castagneti danno un raccolto che rappresenta un quarto dell'intera produzione nazionale. Assai notevole è pure la produzione dell'olio e dei bozzoli. Il sottosuolo è ricco di minerali di ferro nell'isola d'Elba, di mercurio a *Monte Amiata*, le cui miniere sono tra le maggiori d'Europa. Largo contributo danno all'esportazione i marmi bianchi e colorati delle *Apuane*; gli alabastri di *Volterra* e i sali di borace dei soffioni di *Larderello*. L'impeto di questi potenti soffioni, opportunamente imbrigliati, viene utilizzato per produrre l'energia elettrica che alimenta linee ferroviarie ed impianti industriali. L'industria siderurgica ha in Toscana considerevole sviluppo: con il contributo dei fondi E.R.P. sono stati rinnovati dopo la guerra i grandi stabilimenti e gli alti forni di *Portoferraio* e *Piombino*. A *Livorno*, oltre ad un rinnovato cantiere per costruzioni navali, hanno sede la grandiose raffinerie di petrolio ricostruite dopo le distruzioni belliche che ora producono nafta e benzina, ricavate in gran parte dalle forniture di petrolio grezzo E.R.P. all'Italia. A *Firenze* hanno sede noti stabilimenti di meccanica e di precisione. A *Signa* fiorisce l'industria delle ceramiche, mentre quella delle maioliche è associata al nome della celebre manifattura Ginori di *Doccia* presso Firenze. L'industria turistica vi è quanto mai prospera, favorita dall'incomparabile bellezza del paesaggio e dal grande valore storico e artistico della Città, cui affluiscono di continuo visitatori da ogni parte del mondo. Stazioni climatiche importanti sono l'*Abetone* e *Vallombrosa*; tutta Europa conosce i centri balneari di *Forte dei Marmi* e *Viareggio*, così come conosce i luoghi di cura di *Chianciano* e *Montecatini*. Queste attività economiche caratteristiche della regione hanno trovato nuovo impulso nella generale ripresa dell'Italia e dell'Europa favorita dagli aiuti americani dell'E.R.P., che hanno avuto inoltre specifico impiego in Toscana in diversi settori dell'agricoltura, delle industrie e dei trasporti, dell'artigianato e dell'edilizia popolare.

AIUTI E.R.P. ALLA TOSCANA: PRESTITI ALLE INDUSTRIE PER 3 MILIARDI E 500 MILIONI DI LIRE - STANZIAMENTI SUL FONDO LIRE PER CIRCA 16 MILIARDI

MARCHE

Province: ANCONA, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Urbino.
— Area: Kmq. 9.700. Abitanti: 1.278.000; densità: 132 per Kmq.

IL TERRITORIO Le Marche occupano un tratto del versante Adriatico dell'Appennino Centrale, all'incirca dalla valle del Foglia a quella del Tronto. È un paese montuoso e collinoso, (la cima più alta è il monte Vettore m. 2478) percorso da fiumi brevi, paralleli, a carattere torrentizio. È limitata a nord dall'Emilia e dalla Romagna; a ovest dalla Toscana e dall'Umbria; a sud dall'Abruzzo; a est dal mare Adriatico. La sua zona costiera, che ha 130 Km. di sviluppo, è piana e rettilinea, non interrotta da rilievi, salvo il promontorio di Monte Cònero su cui sorge Ancona.

CENNO STORICO Le Marche corrispondono in parte all'antico *Picenum*, abitato in origine dalla tribù italicica dei *Picentini*. Nel 283 a. C. i Romani ne iniziarono la conquista e di *Sina Gallica* (Senigallia), fondata dai Galli Senoni, fecero una propria colonia. Nel 207 vi si combattè la famosa battaglia del Metauro, in cui fu sconfitto e ucciso Asdrubale, mentre stava conducendo dalla Spagna un esercito di soccorso al fratello Annibale, accampato a Metaponto. Nella guerra sociale, ossia degli Italici coalizzati contro Roma (91-87 a. C.) il Piceno si schierava dalla parte degli insorti. Nel Medio Evo, dopo la lunga guerra gotica, la regione, ampliata da Ravenna all'Aterno, venne in parte sotto la dominazione dei Bizantini col nome di *Ducato della Pentapoli*, della quale dovette seguire per circa due secoli le fortunate vicende, sino alla donazione fattane da Carlo Magno, vincitore dei Longobardi, alla Chiesa di Roma. Contro i feudatari della regione la Chiesa combattè a lungo per ricondurre sotto il proprio dominio i castelli e le città da quelli occupati. Nel 1631, spentasi la dinastia dei Della Rovere, succeduta a quella dei Montefeltro, il Ducato di Urbino fu l'ultimo degli antichi stati feudali delle Marche a essere incorporato nello Stato Pontificio. Venuti i Francesi in Italia, dopo il trattato di Tolentino (1797), imposto da Napoleone a Papa Pio VI, le città marchigiane ebbero governo democratico e repubblicano e furono in seguito annesse al Regno d'Italia di creazione napoleonica. Nel 1815, caduto Napoleone, Gioacchino Murat, con la battaglia di Tolentino, da lui perduta, tentò invano di opporsi alle truppe austriache che avanzavano per ristabilirvi la dominazione papale. Contro di questa le Marche insorsero con i moti del 1831, provocando l'intervento degli Austriaci e dei Francesi. Altri moti insurrezionali ebbero luogo, seguiti da processi e condanne, nel 1841 e nel 1843. Alla fine, nel settembre del 1860, un esercito sardo, al comando del generale Fanti, vi penetrava, sconfiggendo alle Crocette, tra Osimo e Castelfidardo, le truppe pontificie comandate dal generale francese Lamoricière. Negli stessi giorni cadeva Ancona, bloccata dalla flotta del Persano, e le Marche potevano così entrare a far parte del nuovo Regno d'Italia.

LE CITTÀ' ANCONA (83.000 abitanti): disposta ad anfiteatro sopra un promontorio che è l'ultima propaggine del Monte Cònero. Conserva pregevoli monumenti dell'epoca romana, fra cui il magnifico *Arco di Traiano*, di squisita eleganza, tutto in marmo dell'Imetto, inalzato dal Senato e dal Popolo di Roma in segno di riconoscenza all'Imperatore per il porto costruito a sue spese. Anche il Medio Evo vi è rappresentato degnamente dalla imponente *Cattedrale* dedicata a *San Giraico*, patrono della città, eretta nel v secolo e trasformata più tardi nelle attuali forme romaniche a croce greca. Ha un *Museo Archeologico* che è tra i più importanti d'Italia. — ASCOLI PICENO: la romana *Asculum*, alla sinistra del fiume Tronto, che segna il confine tra le Marche e l'Abruzzo. Ha un bel *Duomo* e un maestoso *Palazzo Comunale*, che ora accoglie una ricca Pinacoteca. — MACERATA: città moderna, tra le valli del Potenza e del Chienti. Degni di nota fra i suoi monumenti: il *Palazzo del Governo*; l'*Università* fondata nel 1290 da papa Niccolò IV; la bellissima *Loggia dei Mercanti*, disegnata nel 1485 da Giuliano da Majano; e varie altre chiese. Fanno parte della provincia: RECANATI, patria di Leopardi e CAMERINO, sede di una Università che ha antiche tradizioni.

Nel territorio di Recanati è pure LORETO, celebre in tutto il mondo cattolico per il suo *Santuario*, la mirabile basilica a cui lavorarono il Bramante, il Sangallo e il Sansovino, e che tutti gli anni è la meta devota di numerosi pellegrinaggi. In essa infatti è custodita la piccola casa in cui visse la Sacra Famiglia, la *Casa di Nazareth*, trasportata a volo dagli Angeli, secondo la tradizione, prima in Dalmazia e poi, dopo altre miracolose traslazioni, nel territorio recanatese, dove ora sorge la città di Loreto. Al culto della *Santa Casa* andò sempre associato quello di un'antichissima statua della Vergine, distrutta da un incendio del 1921 ma di nuovo riscoperta, la *Madonna di Loreto*, che il papa Benedetto XV proclamava protettrice degli aviatori. — PESARO: sull'Adriatico, è la patria di Rossini, al cui nome è intitolato il suo ben noto *Liceo Musicale*. — URBINO: sui monti, tra il Foglia e il Metauro. È la patria di Raffaello e sede di Università. Sotto i Della Rovere (1506-1626) raggiunse tanto splendore da essere chiamata l'*Atene d'Italia*. Il suo *Palazzo Ducale*, creazione di Luciano di Laurana, è la più splendida reggia del Rinascimento, a cui lavorarono Leon Battista Alberti, Pier della Francesca, Melozzo da Forlì, Luca Signorelli e altri sommi nell'arte italiana.

VITA ECONOMICA La risorsa principale delle Marche, una delle più fertili terre d'Italia, è rappresentata dai prodotti del suolo. Vite, ulivo e frumento sono coltivati in prevalenza. È molto diffusa la coltivazione del gelso per la produzione dei bachi da seta, che ha i suoi maggiori centri ad Ascoli ed a Jesi. L'allevamento del bestiame (ovini e suini) è praticato su larga scala. *Fossombrone* e *Monte Rinaldo* sono rinomati per la «porchetta» maialino da latte aromatizzato e fatto arrostito intero infilzato ad un palo di legno. Una importantissima fonte di attività economica della Regione è costituita dalla pesca che viene esercitata con paranze e battelli a motore in quasi tutti i paesi costieri: *Ancona*, *Fano*, *Porto S. Giorgio* e *S. Benedetto del Tronto*. Medie e piccole industrie fioriscono in varie località delle Marche: celebre l'antichissima fabbrica delle carte a mano e delle carte filigranate per la stampa dei biglietti di Stato di *Fabriano*. Non meno antica è la piccola industria tipografica; tradizionale a *Pesaro* e ad *Urbino* è l'industria delle ceramiche. *Castelfidardo* esporta in tutto il mondo le sue fisarmoniche. L'industria estrattiva (zolfo) ha i suoi centri in provincia di *Ancona* e *Pesaro*. L'attività turistica è in nuovo sviluppo: sono assai rinomate le sorgenti termali dell'*Acquasanta* e dell'*Aspio*. Luoghi molto frequentati di villeggiatura estiva sono *Amandola* e *Visso*. *Senigallia*, già famosa un tempo per le sue fiere che erano tra le maggiori d'Europa, è oggi, con *Grottammare*, *Porto Civitanova*, *Fano* e *Pesaro*, una ridente e accogliente stazione balneare. In questa regione dove la fertilità del suolo e la scarsità di industrie di grande importanza non richiedono un forte impiego di capitali, il contributo degli aiuti dell'E.R.P., è stato rivolto principalmente alla esecuzione di lavori di pubblica utilità, intesi a sanare le ferite della guerra, particolarmente nel settore delle comunicazioni.

AIUTI E.R.P. ALLE MARCHE: PRESTITI ALLE INDUSTRIE PER 105 MILIONI DI LIRE - STANZIAMENTI SUL FONDO LIRE PER 6 MILIARDI E 750 MILIONI

UMBRIA



UMBRIA

Province: PERUGIA, Terni. — Area: Km². 8.470.
Abitanti: 730.000; densità: 86 per Km².

IL TERRITORIO È la sola regione peninsulare senza sbocchi sul mare, racchiusa com'è entro i confini delle limitrofe regioni: la Toscana, il Lazio, le Marche. Il suo territorio, in prevalenza montuoso, è costituito dall'alto e medio corso del Tevere e comprende il maggiore lago della zona appenninica: il Trasimeno.

CENNO STORICO Prima che la conquistassero gli Etruschi era stata abitata da una delle più antiche popolazioni italiche, gli Umbri, da cui ebbe nome. La sua storia si identifica con quella della sua città più importante, Perugia, la maschia *Peroscia*. Contrastò a lungo la marcia di Roma nella valle del Tevere, ma dopo esserne stata assoggettata, le rimase fedele anche al tempo della seconda guerra punica, quando Annibale, nel 207, sulle sponde del Trasimeno riportava sul console Flaminio la strepitosa vittoria che parve segnare il destino dell'Urbe. Nella seconda delle guerre civili, durante la lotta fra Ottaviano e Antonio, essendosi schierata Perugia per quest'ultimo, fu teatro di repressioni spietate e di crudeli distruzioni. Nel Medio Evo se la contesero Greci e Longobardi. Al tempo dei Comuni, nella gara di predominio con le altre città umbre, Perugia affermava su tutte la propria egemonia. In seguito, per la mala signoria dei Baglioni, tutta la vita umbra intristiva fino al 1540, anno in cui il papa Paolo III s'impadroniva di Perugia e vi faceva costruire, sulle rovine delle case dei Baglioni, la famosa *Rocca Paolina* disegnata da Antonio di Sangallo. Da allora fece parte ininterrottamente degli Stati della Chiesa. Nel 1859 un tentativo di insurrezione dei Perugini veniva sanguinosamente represso dalle milizie pontificie. Ma l'anno dopo, nel 1860, avvicinandosi con l'esercito piemontese il generale Fanti, che, vincitore a Castelfidardo, aveva già occupato Ancona e liberato le Marche, il popolo perugino, ansioso di congiungersi al Regno d'Italia che si andava creando, insorgeva di nuovo assalendo e abbattendo per sempre la Rocca che era stata così a lungo simbolo e strumento di oppressione e di tirannide.

LE CITTA' PERUGIA: patria del *Perugino* (Pietro Vannucci), maestro di Raffaello, e sede di un'assai rinomata Università per Stranieri. Dall'alto della sua collina domina un buon tratto della pittoresca valle del vicino Tevere, costituendo un meraviglioso belvedere su tanta parte della « verde Umbria » cantata dai poeti. Della dominazione etrusca e di quella romana le rimangono ruderi e mura imponenti, in cui si aprono antiche porte, quella *Trasimena* e la *Marzia*. Città eminentemente artistica, il Medio Evo vi è splendidamente rappresentato dal *Palazzo Comunale*, da quello del *Capitano del Popolo* e dalla meravigliosa *Fonte Maggiore* che sorge in Piazza del Municipio. L'arte del Trecento vi si afferma con la bella chiesa di *Santa Giuliana*. Al secolo XIV appartengono l'*Oratorio di San Bernardino* e la *Porta di San Pietro*, di Agostino di Duccio. — TERNI: è la *Interamna* (tra fiumi) dei Romani, perchè giace alla confluenza della Nera col Serra. È il secondo capoluogo della Regione. Conserva anch'essa alcune vestigia delle antiche mura romane e i resti di un anfiteatro anch'esso romano. Fra gli edifici più notevoli sono il *Duomo*, antichissimo e più volte rifatto, e la chiesa di *San Francesco*, eretta nel 1265.

Centri minori, ma di grandissima importanza storica ed artistica, sono: ASSISI: la patria di San Francesco, con i suggestivi monumenti che si ricollegano alla vita e al culto del Santo. Importantissima tra essi è la sua *Basilica*, formata da due chiese sovrapposte: in quella inferiore sono custodite le spoglie del glorioso fondatore dell'Ordine dei Frati minori; in quella soprastante è il mirabile ciclo degli affreschi di Giotto, ispirato agli

episodi salienti della vita del glorioso Poverello di Cristo. Notevole è pure la chiesa trecentesca eretta in onore di *Santa Chiara*, devota di San Francesco e fondatrice dell'Ordine delle Clarisse. Molto pregevole, per la sua grandiosa facciata a tre piani, l'antico *Duomo* consacrato a San Ruffino, vescovo e martire del terzo secolo. Fra i monumenti dell'età romana ha il primo luogo il *Tempio di Minerva*, col suo stupendo portico sostenuto da sei bellissime colonne di stile corinzio. Ai piedi della collina e di Assisi è la chiesa cinquecentesca di *Santa Maria degli Angeli* che racchiude la « *Cappella del Transito* », dove il Santo spirò coricato sulla nuda terra e con le braccia aperte in croce a imitazione di Gesù. — ORVIETO: importante per le sue antichità etrusche, e soprattutto per il celebre *Duomo*, una delle maggiori meraviglie architettoniche d'Italia, iniziato l'anno 1290 e portato a compimento solo tre secoli dopo. — SPOLTO: particolarmente ricca di monumenti umbro-romani, medioevali e del Rinascimento: il *Teatro romano* e l'*Arco di Druso*; il *Duomo*, con preziose opere d'arte; e infine la *Rocca*, grandiosa fortezza fatta costruire dal Cardinale Albornoz nel 1370 con i materiali di un anfiteatro romano. — GUBBIO: la più medioevale delle città umbre, dominata dalla mole del suo *Palazzo dei Consoli*. Nel mese di maggio ancora vi ha luogo la tradizionale « corsa dei ceri ». — TODI: ha intorno una triplice cerchia di mura — etrusca, romana e medioevale — assai ben conservate. Nella sua magnifica Piazza sorgono tre edifici grandiosi: il *Duomo*; il *Palazzo del Capitano del Popolo*; il *Palazzo del Podestà*. Nella cripta del Duomo riposano i resti del suo grande figlio, francescano e poeta, Jacopone da Todi.

VITA ECONOMICA Regione chiusa, con vie di comunicazione interne non sempre agevoli, l'Umbria ha un'economia prevalentemente agricola. È molto diffusa la piccola e media proprietà contadina, integrata da attività di tipo artigiano e tradizionale, e grande sviluppo ha l'allevamento dei bovini e delle pecore. Nelle zone meno elevate si coltivano cereali, viti e olivi. Ottimi vini si producono nei territori di *Orvieto* e di *Tassignano*. Rinomati i marroni di *Umbertide*; le noci e le mandorle di *Cascia*, patria di Santa Rita. Nel Lago Trasimeno si pescano in abbondanza carpe, lucci e alborelle; il Clitunno e la Nera, danno anguille, trote e gamberi. Le sorgenti di acque minerali di *Nocera* e *Sangemini* sono rinomatissime. L'abbondanza di energia idroelettrica ha reso possibile il sorgere di un rilevante complesso di industrie a Terni e a Narni. Terni è centro importantissimo dell'industria siderurgica: la creazione di questo imponente complesso industriale è stato favorito dalla disponibilità di energia elettrica prodotta dalla cascata delle Marmore: un salto d'acqua di circa 160 m. A Narni vi sono i grandi stabilimenti per la fabbricazione dell'ammoniaca sintetica e del solfato di ammonio. Si può dire che gran parte dell'economia dell'Umbria e le possibilità di lavoro per molte migliaia di operai, sono condizionate alla floridezza ed allo sviluppo degli impianti siderurgici, chimici, metallurgici e meccanici della « Terni » ai quali sono stati destinati considerevoli aiuti E.R.P. Nel settore agricolo gli aiuti americani all'Umbria, sono stati soprattutto rivolti al finanziamento di vasti comprensori di bonifica. Le grandi vie di comunicazione che da Firenze portano a Roma attraversano l'Umbria e recano alla regione un attivo commercio; pertanto molto è stato fatto per migliorare la rete ferroviaria e quella stradale con il contributo degli aiuti americani. L'industria alberghiera riceve un grande apporto dall'interesse artistico e storico di quasi tutte le città umbre. In verità il richiamo religioso di Assisi, chiamata a ragione la « Palestina d'Italia », la mistica armonia del paesaggio dolce e sereno fanno dell'Umbria una grande regione turistica.

AIUTI E.R.P. ALL'UMBRIA: PRESTITI ALLE INDUSTRIE PER UN MILIARDO E 200 MILIONI DI LIRE - STANZIAMENTI SUL FONDO LIRE PER OLTRE DUE MILIARDI



LAZIO

Province: ROMA, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo. —
Area: Kmq. 17.179. Abitanti: 2.650.000; densità: 155 per Kmq.

IL TERRITORIO Si estende nel versante tirrenico tra la foce della Fiora a nord, e quella del Garigliano a sud. Ad est, dove confina con l'Abruzzo e Molise, ha carattere montuoso e costituisce una zona appenninica in cui si trovano i maggiori rilievi della regione: i monti della Laga, col monte Gorzano (m. 2455) e i monti Reatini, col Terminillo (m. 2215). Il Tevere, la grande via d'acqua che fa comunicare l'interno dell'Italia Centrale col mare, lo percorre attraverso una zona ondulata da rilievi vulcanici: i monti Volsini, con il lago di Bolsena; il monte Cimino, con il lago di Vico; i monti Sabatini, con il lago di Bracciano; i monti Albani, con il lago di Albano ed il lago di Nemi.

CENNO STORICO Il nome *Lazio*, perdutosi nel Medio Evo, servì ad indicare nell'antico tempo la regione abitata da popoli diversi, quali gli Equi, i Volsci, i Rutuli, gli Ernici, le cui città furono via via conquistate da Roma e da questa trasformate in colonie e municipi. Lunga e complessa è la storia di questa conquista iniziata al tempo dei Re e conclusa soltanto alla metà circa del IV secolo a. C. Da allora la storia del Lazio è stata tutt'una con quella di Roma. Oggi, dopo il plebiscito del 2 ottobre del 1870, che consacrava l'unione di Roma all'Italia, il Lazio costituisce una tra le più belle regioni italiane, piccola per superficie ma incommensurabile per valore storico.

LE CITTA' ROMA (1.630.000 abitanti): è la capitale della Repubblica Italiana. Nessuna città del mondo può vantare tanti ricordi storici e tanti capolavori artistici, come Roma. Lo spettacolo affascinante e superbo che essa ci offre di sé con l'infinita moltitudine delle sue opere d'arte, di ogni tempo e di ogni stile, può compendiarci nei tre monumenti più rappresentativi della sua grandezza antica, cristiana e moderna: il Colosseo, San Pietro e il Vittoriano. L'*Anfiteatro Flavio*, che fu detto poi il Colosseo, per una colossale statua di Nerone che vi sorgeva un tempo, ancora rimane, come in passato, la più grande costruzione architettonica del mondo. Ma testimonianze altrettanto suggestive di quell'antica grandezza sono pure da cercare sul *Palatino*, dove nacque la Roma primitiva dei pastori; sul vicino *Colle Capitolino*, che con il grande Tempio di Giove Ottimo Massimo fu in ogni tempo il centro religioso dell'Urbe; nell'ampia valle che s'apre fra questi due colli, il *Foro Romano*, che per dodici secoli è stato il centro della vita pubblica cittadina; nel contiguo *Foro d'Augusto*, che inizia la serie dei fori imperiali; nel *Foro Traiano*, dominato dalla stupenda *Colonna Traiana*, eretta a celebrare la spedizione del grande Imperatore per la conquista delle terre del Mar Nero; in quella innalzata in onore di *Marco Aurelio* e che sorge nella Piazza che da essa si dice *Colonna*; nelle stupende rovine delle *Terme di Caracalla* e in quelle, ancora più vaste, di *Diocleziano*; negli Archi trionfali di *Settimio Severo*, di *Tito* e di *Costantino*; nell'imponente mausoleo di *Adriano*, la celebratissima *Mole Adriana*, che nel Medio Evo divenne fortezza e fu chiamata *Castel Sant'Angelo*; infine nel grandioso *Pantheon*, il tempio dedicato a tutti gli dei, trasformato successivamente in chiesa cristiana dove sono le tombe di *Raffaello* e dei primi re d'Italia, *Vittorio Emanuele II* e *Umberto I*. Fra i monumenti della Roma cristiana il più famoso è senz'altro la *Basilica di S. Pietro*, a cui lavorarono due grandissimi geni: Michelangelo e il Bernini. Il primo le diede la *Cupola*, immensa ed elegantissima; il secondo il colonnato vastissimo che s'apre a semicerchio intorno alla grande Piazza antistante la Basilica e pare che simboleggi la chiesa Cattolica nell'atto di aprire le braccia ad accogliere i credenti di tutta la terra. In virtù degli accordi dell'11 febbraio 1929, esso ora fa parte dello Stato più piccolo del mondo, la *Città del Vaticano*, che com-

prende pure il *Palazzo Vaticano* con i giardini e gli edifici annessi. Ma la chiesa storicamente più importante è la *Basilica di S. Giovanni in Laterano*, fatta erigere da Costantino. Essa fu la prima chiesa patriarcale dell'Occidente e perciò fu detta «madre e capo di tutte le chiese dell'Urbe e dell'Orbe». Seguono per importanza: la *Basilica di S. Paolo fuori le mura*, dove il Santo fu decapitato; la *Basilica di Santa Maria Maggiore*, dove si conserva la culla di *Bethlemme*; la chiesa di *S. Pietro in Vincoli*, dove si trova il famoso *Mosè* di Michelangelo; e infine, di tempi più moderni, la chiesa della *Trinità dei Monti*, sul Pincio, che dall'alto della stupenda scalinata berniniana sembra dominare tutta la città. La Roma papale è rappresentata da ville e giardini sontuosi, da palazzi stupendi, da numerose e bellissime fontane: di *Trevi*, del *Tritone*, delle *Tartarughe*, di *Piazza Navona*. Roma dei tempi nostri nel *Monumento a Garibaldi*, che sorge sul Gianicolo, ha una delle più belle statue equestri moderne. Ma indubbiamente, per quanto artisticamente discusso, il suo monumento più grandioso è il *Vittoriano*, eretto a *Vittorio Emanuele II*, dove è tumulata la salma del *Milite Ignoto*, simbolo e rappresentante di tutti gli oscuri eroi che s'immolarono per la Patria. Gli altri capoluoghi della regione sono: FROSINONE: antica città degli Ernici, capoluogo della *Ciocciaria*. — LATINA: città nuova al centro della bonifica pontina. — VITERBO: ridente cittadina di origine etrusca, posta alle falde dei monti Cimini, con pregevoli monumenti medioevali: la *Cattedrale*, *San Francesco*, il *Palazzo Comunale*.

Centri minori degni pure di essere ricordati: MONTECASSINO, per la celebre *Abbazia* dei monaci Benedettini, distrutta nell'ultima guerra e di cui ora si sta attuando la ricostruzione. — FARA SABINA: in provincia di Rieti, celebre per un'altra famosa *Abbazia* benedettina, quella di *Farfa*. — ARPINO: patria di *Cicerone*. — BOLSENA: sul lago omonimo, nominata per l'antica chiesa di *Santa Cristina*, dove si svolse il miracolo del «Sacro Corporale». — TARQUINIA: interessante per le sue memorie etrusche. — TUSCANIA: per il suo bel *Duomo*. — PALESTRINA: l'antica *Preneste*, in provincia di Roma, patria del grande musicista *Pier Luigi da Palestrina*. — TIVOLI: per le spumeggianti cascate dell'*Aniene*, la meravigliosa *Villa d'Este*.

VITA ECONOMICA La regione laziale benchè singolarmente favorita dalla sua posizione geografica — posta al centro della Penisola e raccolta intorno alla Capitale — presenta un'attività produttiva non sempre adeguata alle sue effettive possibilità naturali. Per la funzione politica, amministrativa e religiosa di Roma, centro della Cristianità e cuore della Nazione, la proporzione degli abitanti dedita all'attività di carattere professionale ed amministrativo, è di gran lunga superiore alla popolazione che lavora nei campi o nell'industria e nel commercio. Le risorse economiche della regione consistono essenzialmente nell'agricoltura e nella pastorizia. A dare incremento all'agricoltura provvedono le grandi opere di bonifica, come quelle di *Ostia*, *Latina*, *Pontinia* e *Rieti* alle quali l'E.R.P. ha dato rilevanti contributi. Nelle zone collinose prospera la vite e si producono vini pregiati: i vini bianchi dei Castelli Romani, il moscato di *Bolsena*, il Frascati dei Colli Albani, l'Est-Est-Est di *Montefiascone*. L'allevamento del bestiame, specie degli ovini, è, come negli antichi tempi, largamente praticato. Il Lazio abbonda di ottimi materiali da costruzione: travertino, peperino, pozzolana. Le industrie che ne derivano, unitamente ad altre attività accentrate a Roma (settori cartario, editoriale, meccanico e della raffinazione dei petroli), hanno potuto, con l'aiuto americano, sviluppare la produzione e dare incremento all'occupazione operaia. Presso *Civitavecchia*, il porto in cui sono arrivati i rifornimenti americani destinati all'approvvigionamento di Roma e alle attività industriali del Lazio e dell'Umbria, si produce alluminio ricavato dalla leucite. A Roma si è sviluppata l'industria cinematografica ed è fiorentissima l'industria turistica, per il gran numero di visitatori che vi affluiscono da ogni parte del mondo. La regione, specie nella sua parte meridionale e costiera, subì gravissimi danni dalla guerra 1940-45. Gli aiuti americani sono quindi stati impiegati per rifare strade e ponti, per costruire case e scuole, per riattivare porti e ferrovie; completato questo programma di urgenza, sono stati rivolti alla creazione di nuove iniziative industriali.

AIUTI E. R. P. AL LAZIO: PRESTITI ALLE INDUSTRIE PER 10 MILIARDI E 500 MILIONI DI LIRE - STANZIAMENTI SUL FONDO LIRE PER OLTRE 14 MILIARDI

ABRUZZO E MOLISE

Province: L'AQUILA, Campobasso, Chieti, Pescara, Teramo. — Area: Km^q. 15.236. Abitanti: 1.600.000; densità: 104 per Km^q.

IL TERRITORIO È la regione più elevata ed alpestre dell'Italia Centrale e comprende quella parte del sistema appenninico dove si eleva il Gran Sasso d'Italia, che a Monte Corno raggiunge i 2914 metri, la maggiore altitudine della Penisola. Al di là della gola di Popoli, ove scorre il fiume Pescara, sorge l'altro grande massiccio della Maiella (m. 2795), a sud del quale è il Molise, che costituisce la parte più meridionale della regione. È compresa tra il Lazio ad ovest, e il Mare Adriatico ad est; fra le Marche a nord, e la Campania e la Puglia a sud. La zona costiera, dalla foce del Tronto a quella del Fortore, si stende scarsa di rilievi e di insenature.

CENNO STORICO La regione fu centro di antichi popoli italici. L'abitarono i Frentani, stabilitisi sull'Adriatico; i Marrucini, sulla riva destra dell'Aterno inferiore, oggi Pescara; i Marsi, nelle vicinanze del lago Fucino, nel territorio che ha conservato il nome di *Marsica*; i Peligni, nel gran solco centrale dell'Aterno, con la città di Corfinio (*Corfinium*) che fu il centro della resistenza italica nella guerra delle città della Lega Sociale confederate contro Roma. A sud dei Peligni avevano le loro roccheforti i Sanniti, di cui sono note le tre guerre sostenute contro Roma. Da essi più tardi l'intera regione, rispondente all'incirca a quella odierna dell'Abruzzo e Molise, si disse Sannio e con tale denominazione costituì la quarta delle undici regioni in cui fu divisa l'Italia al tempo d'Augusto. Nel Medio Evo fece parte del Ducato di Benevento, creato dai Longobardi; poi del Regno di Napoli con gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi. Condivise anche in seguito, con le altre regioni dell'Italia Meridionale, le vicende subite dal Reame di Napoli nei secoli XVI e seguenti; fino alla dominazione borbonica, a cui poneva fine nel 1860 la spedizione dei Mille di Garibaldi.

LE CITTA' L'AQUILA (60.000 abitanti): sulle rive dell'Aterno, dove venne fondata nel 1254 in virtù di un decreto di Federico II del 1240. Presa e devastata da re Manfredi, veniva riedificata di lì a poco da Carlo I d'Angiò, che della città posta ai confini del suo Regno volle fare un baluardo contro le mire espansionistiche del vicino Stato della Chiesa. Secondo la tradizione, i castellani di 99 castelli concorsero alla sua riedificazione, per cui essa risultò costituita di 99 rioni, ciascuno con la sua piazza, la sua chiesa, la sua fonte. Ancora oggi, a memoria di ciò, versa acqua dai suoi 99 mascheroni la caratteristica *Fontana delle 99 cannelle*, eretta da Tancredi di Pentima nel 1272. Ha chiese numerose e di grande interesse artistico, fra cui quella di *Santa Maria di Collemaggio*, dei secoli XIII e XIV, e quella di *S. Bernardino* del sec. XV. Nel suo *Palazzo Comunale* ha sede il *Museo* in cui sono interessanti raccolte di opere d'arte romana, medioevale e del Rinascimento. — CAMPOBASSO: è il capoluogo del *Molise*, nome derivato da una contea del Medio Evo che finì per sostituirsi a quello glorioso dell'antico Sannio. Ha un grandioso *Castello* del sec. XVI e un importante *Museo Sannitico*. — CHIETI: l'antica *Teate*, capitale dei Marrucini molti anni prima della fondazione di Roma. Sorge su di un colle da cui la vista spazia ad abbracciare uno dei più vasti panorami dell'Italia Centrale, comprendente il Gran Sasso, la Maiella, la vallata del Pescara e il Mare Adriatico. Fra i suoi monumenti degni di nota sono: la *Cattedrale*, dedicata a S. Giustino, patrono

della città e il *Palazzo del Comune*. — PESCARA: situata alle foci del fiume omonimo, è costituita dall'unione assai recente di due distinti centri, *Castellammare Adriatico* tutto disteso, come dice il nome, sul mare, e *Pescara*, patria di Gabriele d'Annunzio, posta più in dentro e più in alto. È oggi la più fiorente città d'Abruzzo. — TERAMO: l'antica *Interamna* (tra fiumi), che si stende fra il Tordino e il torrente Vezzola. Tra i monumenti più notevoli sono: la *Cattedrale*, sorta nel sec. XII e più volte restaurata; le chiese di *S. Agostino*, di *S. Francesco*, e il *Museo*. Nei suoi dintorni è *Colle Urania* dove sorge, a 398 m. sul livello del mare, l'importante *Osservatorio astronomico*, centro internazionale di ricerche planetarie.

Fra i centri minori ricorderemo: ATRI (l'antica *Adria* dei Vestini), che possiede nel suo *Duomo* una delle più belle cattedrali dell'Italia Centrale. — LANCIANO: con edifici di grande interesse artistico. — VASTO: l'antica *Histonium*, con belle chiese e gli avanzi di un antico *Castello*. — SULMONA: patria del poeta Ovidio. — LORETO APRUTINO: ricordata nella tavola per la tradizionale «Processione di S. Zopito». — AVEZZANO: interamente ricostruita dopo il terremoto del 1915; nella tavola è raffigurato l'antico *Castello* degli Orsini. — SCANNO: caratteristica per il suo ameno laghetto e i suggestivi costumi delle sue donne. — TERMOLI: con una importante *Cattedrale* in stile romanico-pugliese del sec. XII. — LARINO: con un pregevolissimo *Duomo* e notevoli avanzi di epoca romana.

VITA ECONOMICA Il territorio, in prevalenza montuoso, consente alla regione un notevole sviluppo della pastorizia. All'appressarsi dell'inverno i pastori scendono dai monti e per la via millenaria dei *tratturi* conducono i loro greggi a pascolare nella Campagna romana o sul Tavoliere della vicina Puglia. Ma anche l'agricoltura, vi ha un notevole posto, specie con la coltivazione del frumento che è molto estesa nel *Teramano* e nella zona del *Fucino*. Ora poi il rendimento di queste zone è stato notevolmente accresciuto da un largo impiego di fondi E.R.P., per cui si sono potute bonificare vaste estensioni di terre e rendere assai più progrediti i sistemi di coltivazione. Nelle zone litoranee e nella conca di Sulmona, prosperano i vigneti. Nel territorio di Aquila si coltiva lo zafferano; nella campagna di Atri la liquirizia. *Montefalcone del Sannio* è rinomato per i suoi fichi dolcissimi. *Venafro* dà frutta eccellente. Le colline della costa adriatica e i territori di *Antrodoto* e di *Popoli* producono olio ottimo e in discreta quantità. Importante è l'industria della pesca, che ha i suoi centri principali a *Vasto*, *Ortona a Mare* e *Termoli*. L'industria delle paste alimentari, con i pastifici di *Pescara* e di *Fara S. Martino*, trova largo sbocco nelle altre regioni d'Italia e in America. L'industria dolciaria è pure bene rappresentata con i confetti di *Sulmona*. A *Chieti* e a *Pescara* sono rinomate fabbriche di liquori: notissimo il *Centerbe di Tocco Casauria*, fatto con le erbe aromatiche della Maiella. Si è iniziata la valorizzazione delle considerevoli risorse idroelettriche della regione: i bacini e le centrali dell'Abruzzo forniscono energia a diverse zone dell'Italia Centrale. A *Bussi* (Chieti) vi sono grandi stabilimenti per la produzione della soda e della bauxite. Ad *Agnone* (Aquila) vi sono le tipiche industrie della lavorazione del rame e della fonderia delle campane. A *Campobasso* è fiorente l'industria delle coltellerie. Le maioliche artistiche di *Castelli* e di *Penne* (Teramo) godono di una secolare rinomanza: e così pure i lavori in ferro battuto di *Guardiagrele*. Nella recente guerra 1940-45 l'Abruzzo fu teatro di aspre battaglie tra gli opposti eserciti, subendo gravissimi danni sia nelle cittadine del Litorale Adriatico (*Pescara*, *Ortona*, *Orsogna*) che nei centri dell'Appennino (*Isernia*, *Venafro*, *Guardiagrele*) e tutto il sistema dei trasporti e delle comunicazioni della regione venne completamente sconvolto dalla furia della guerra. Gli aiuti americani dell'E.R.P. sono stati quindi soprattutto indirizzati a riattivare le ferrovie e le strade, a ricostruire case di abitazione e a ripristinare opere pubbliche. L'E.R.P. ha pure contribuito efficacemente alla creazione di cantieri di rimboscimento che concorreranno ad accrescere il patrimonio forestale della regione.

AIUTI E. R. P. ALL'ABRUZZO: PRESTITI ALLE INDUSTRIE PER 570 MILIONI DI LIRE - STANZIAMENTI SUL FONDO LIRE PER CIRCA 8 MILIARDI

CAMPANIA



RICORDARE V. O.

MARE TIRRENO

BASILICATA

PUGLIA

SALERNO

POSITANO

AMALFI

CAPRI

ISERNA

AVELLINO

BENEVENTO

NAPOLI

SAN MARCO

SAN CARLO

SAN GENARO

SORRENTO

CAPRI

POSITANO

AMALFI

CAPRI

ISERNA

AVELLINO

BENEVENTO

TELENO

ARZANO

AVELLINO

BENEVENTO

NAPOLI

SAN MARCO

SAN CARLO

SAN GENARO

SORRENTO

CAPRI

POSITANO

AMALFI

CAPRI

ISERNA

AVELLINO

BENEVENTO

NAPOLI

SAN MARCO

TELENO

ARZANO

AVELLINO

BENEVENTO

NAPOLI

SAN MARCO

SAN CARLO

SAN GENARO

SORRENTO

CAPRI

POSITANO

AMALFI

CAPRI

ISERNA

AVELLINO

BENEVENTO

NAPOLI

SAN MARCO

TELENO

ARZANO

AVELLINO

BENEVENTO

NAPOLI

SAN MARCO

SAN CARLO

SAN GENARO

SORRENTO

CAPRI

POSITANO

AMALFI

CAPRI

ISERNA

AVELLINO

BENEVENTO

NAPOLI

SAN MARCO

TELENO

ARZANO

AVELLINO

BENEVENTO

NAPOLI

SAN MARCO

SAN CARLO

SAN GENARO

SORRENTO

CAPRI

POSITANO

AMALFI

CAPRI

ISERNA

AVELLINO

BENEVENTO

NAPOLI

SAN MARCO

TELENO

ARZANO

AVELLINO

BENEVENTO

NAPOLI

SAN MARCO

SAN CARLO

SAN GENARO

SORRENTO

CAPRI

POSITANO

AMALFI

CAPRI

ISERNA

AVELLINO

BENEVENTO

NAPOLI

SAN MARCO

TELENO

ARZANO

AVELLINO

BENEVENTO

NAPOLI

SAN MARCO

SAN CARLO

SAN GENARO

SORRENTO

CAPRI

POSITANO

AMALFI

CAPRI

ISERNA

AVELLINO

BENEVENTO

NAPOLI

SAN MARCO

TELENO

ARZANO

AVELLINO

BENEVENTO

NAPOLI

SAN MARCO

SAN CARLO

SAN GENARO

SORRENTO

CAPRI

POSITANO

AMALFI

CAPRI

ISERNA

AVELLINO

BENEVENTO

NAPOLI

SAN MARCO

TELENO

ARZANO

AVELLINO

BENEVENTO

NAPOLI

SAN MARCO

SAN CARLO

SAN GENARO

SORRENTO

CAPRI

POSITANO

AMALFI

CAPRI

ISERNA

AVELLINO

BENEVENTO

NAPOLI

SAN MARCO

CAMPANIA

Province: NAPOLI, Avellino, Benevento, Caserta, Salerno. — Area: Km² 13.600. Abitanti: 3.700.000; densità: 273 per Km².

IL TERRITORIO La Campania, che i Romani chiamavano « felice », comprende il versante tirrenico dell'Appennino Meridionale dalla foce del Garigliano, sul golfo di Gaeta, al golfo di Policastro. È limitata a nord, a est e a sud, rispettivamente dal Lazio, dall'Abruzzo e Molise, dalla Puglia e dalla Basilicata. Le sue coste si aprono incurvandosi con i meravigliosi golfi di Napoli e di Sorrento sul mare Tirreno, donde emergono le pittoresche isole dell'Arcipelago Campano: Capri, Ischia, Procida, Nisida. Non lungi da altri vulcani spenti dei Campi Flegrei si leva isolato il Vesuvio (1200 m.) che domina sullo sfondo la città e il golfo di Napoli e ne costituisce la caratteristica maggiore.

CENNO STORICO La Campania fu abitata dapprima dagli Osci, antichissima popolazione italica; vennero poi gli Etruschi, i Sanniti e i Greci che occuparono la costa e vi fondarono Napoli (*Neapolis*: città nuova). Infine i Romani, che per la sua fertilità e la incomparabile dolcezza del clima la chiamarono Campania Felice (*Campania Felix*). Al tempo dell'Impero tutta la marina, da Formia a Pesto, fu luogo di delizie e di villeggiatura. Caduto l'Impero, subì la dominazione dei Goti, di cui l'ultimo re, il valoroso Teja, nell'estrema difesa del regno contro i Greci di Narsete, moriva combattendo alle falde del Vesuvio nel 553. Seguirono i Longobardi che vi crearono uno dei loro ducati più importanti. Napoli ed Amalfi invece formarono Stati marittimi indipendenti. Al tempo della dominazione normanna fu unita al Regno di Sicilia da Ruggero II nel 1139. Agli Svevi, succeduti ai Normanni, la toglieva nel 1266 Carlo d'Angiò, il quale, perduta la Sicilia (1282), stabiliva a Napoli la sua sede regale. Nel 1442 agli Angioini succedettero gli Aragonesi. Nel 1503, dopo le effimere conquiste dei re di Francia Carlo VIII e Luigi XII, vi si instaurava la dominazione degli Spagnuoli, la peggiore di tutte. Nel 1735 passava ai Borboni, pure di Spagna, che salvo brevi interruzioni, vi regnarono fino al 1860, anno della spedizione dei Mille di Garibaldi e dell'annessione della Sicilia e di Napoli al Regno d'Italia.

LE CITTÀ **NAPOLI** (1.006.000 abitanti). Si chiamò da prima *Partenope* dal nome di una Sirena che avrebbe avuto sepoltura nel luogo dove poi doveva sorgere la città. In realtà Napoli è per eccellenza città incantatrice. Una lunga spiaggia incurvantasi fra il Capo Miseno e la Punta della Campanella, da Posillipo a Sorrento, ha dietro di sé, nel Colle di Sant'Elmo (m. 243) e nel Colle di Capodimonte (m. 148) le estreme propaggini delle ondulazioni vulcaniche dei Campi Flegrei e, più indietro ancora, alto e dominante, il Vesuvio. A queste attrattive di natura, che fanno di essa uno dei più bei luoghi del mondo, Napoli aggiunge anche il vanto di essere un notevolissimo centro di bellezze artistiche, ricco di armoniosi palazzi, di belle chiese, di regge grandiose, di storici castelli e di pinacoteche e musei ove si trovano raccolti tesori inestimabili di arte e di memorie gloriose. Ricordo della dominazione angioina e aragonese è il *Castel Nuovo*, iniziato nel sec. XIII e ricostruito nel XV, con il magnifico *Arco Trionfale* di Francesco Laurana. Altra testimonianza di storia normanna e angioina è il *Castel dell'Ovo* che sorge sopra un isolotto e fu antica villa di Lucullo. Fra le chiese monumentali ricorderemo quella di S. Domenico, nel cui convento meditò e scrisse S. Tommaso d'Aquino; il *Duomo*, che conserva le reliquie di S. Gennaro,

patrono della città; la chiesa di S. Chiara del sec. XIV con la bellissima *Tomba di Roberto d'Angiò*; la *Certosa di S. Martino* dei secoli XIII e XIV, oggi *Museo Nazionale*; *Santa Maria del Carmine*, con il *Monumento a Corradino di Svevia* decapitato nella piazza antistante la chiesa. Di epoca moderna (sec. XIX) sono il *Palazzo Reale* e la *Villa Reale di Capodimonte*. Nel *Museo Nazionale* è una preziosa raccolta degli scavi di Ercolano e di Pompei. — **AVELLINO**: capoluogo dell'Irpinia, ai piedi di un monte ov'è il *Santuario di Montevergine*, eretto sulle rovine di un antico tempio dedicato alla dea Cibele. È interessante anche per il grandioso acquedotto del Serino. — **BENEVENTO**: già importante centro romano sulla via Appia e, prima ancora, capitale dei Sanniti con il nome di *Maleventum*, che i Romani, per buon augurio, mutarono in quello di *Beneventum*. Conserva un magnifico *Arco di Traiano*, eretto nel 114 d. C. — **CASERTA**: al centro della fertile Terra di Lavoro, è rinomata per la sontuosa *Reggia borbonica* del Vanvitelli fatta costruire da Carlo III nella 2^a metà del sec. XVIII, e l'annesso grandioso parco. — **SALERNO**: sul golfo omonimo. Vi ebbe sede la *Scuola Medica Salernitana*, la più antica e celebre di tutta Europa. Il suo monumento più importante è la magnifica *Cattedrale*, eretta nel 1076 da Roberto il Guiscardo e consacrata dal papa Gregorio VII.

VITA ECONOMICA In una cornice di bellezze naturali che l'hanno resa celebre nei secoli, la Campania presenta un'attività di lavoro e di produzione non ancora adeguata al normale continuo aumento della popolazione, che nel passato emigrava in larghe masse verso il Nord e Sud America. È quindi oggi necessario un maggior impulso economico per il miglioramento agrario delle zone interne, per una più intensa produzione industriale ed un maggiore movimento di traffici così da offrire maggiori possibilità di impiego produttivo alle crescenti masse di lavoratori. Per le felici condizioni di clima e di suolo, vi è fiorentissima l'agricoltura, a cui i lavori di bonifica, eseguiti con il concorso degli aiuti americani, hanno aperto nuove fertili terre. La pianura campana è ricca di cereali, di agrumi, di prodotti orto-frutticoli. Il terreno vulcanico si presta assai bene alla coltura della vite: i vini vesuviani, quelli di Capri e di Ischia, il « *Lacryma Christi* », il rosso *Falerno*, sono tra i più pregiati. Connesse con i prodotti agricoli sono l'industria della preparazione delle conserve di pomodoro, di ortaggi e di frutta a S. Giovanni a Teduccio; e quella delle paste alimentari a Torre Annunziata e a Gragnano. Tradizionale a Benevento l'industria dei liquori e del torrione. L'industria della pesca è molto intensa a Gaeta, a Napoli, a Procida, e nella costiera Amalfitana. Il sottosuolo è ricco di sorgenti minerali fredde e calde: assai note le *Terme d'Agnano*. Per le industrie estrattive ricorderemo: la solfatara di Pozzuoli; i pozzi petroliferi di Sant'Agata dei Lombardi; il marmo rosso di Lacedonia. L'industria siderurgica e meccanica e delle costruzioni navali è rappresentata dagli alti forni di Bagnoli, dai cantieri navali di Castellammare di Stabia e di Torre del Greco e dai bacini e stabilimenti meccanici di Napoli. Essa costituisce una notevole fonte di lavoro ed ha ricevuto larghi aiuti dell'E.R.P. sia con rifornimenti di materie prime, sia con prestiti e sovvenzioni per il rinnovamento e l'ampliamento degli impianti. L'industria principale è quella turistica perchè vi affluiscono di continuo da ogni parte del mondo, folle di stranieri attirati dalla bellezza e dall'eccezionale importanza storica dei luoghi (*Pompei*, *Pesto*, *Ercolano*). Di rinomanza mondiale sono le stazioni di soggiorno di Sorrento, di Amalfi, di Capri e di Ischia. I traffici intercontinentali, trovano felice sede a Napoli, il porto più importante dell'Italia centro-meridionale, che dopo le gravissime distruzioni della guerra, per l'assiduo lavoro dei tecnici e degli operai italiani, sorretto dagli aiuti dell'America, ha potuto riguadagnare la sua antica efficienza dando lavoro a numerose e laboriose maestranze. Alla ricostruzione dei centri sconvolti dalla guerra 1940-45, furono soprattutto destinati gli aiuti americani dell'E.R.P. alla Campania, per il ripristino delle vie di comunicazione, dei porti, delle opere pubbliche e degli acquedotti.

AIUTI E.R.P. ALLA CAMPANIA: PRESTITI ALLE INDUSTRIE PER 15 MILIARDI DI LIRE - STANZIAMENTI SUL FONDO LIRE PER 31 MILIARDI E 500 MILIONI

PUGLIA

Province: BARI, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto. —
Area: Kmq. 19.346. Abitanti: 2.700.000; densità: 136 per Kmq.

IL TERRITORIO La Puglia si stende dal fiume Fortore, che la divide dal Molise, all'estrema punta del tallone d'Italia, ed è limitata a ovest dalla Campania e dalla Basilicata. Nel complesso le sue coste, salvo l'insenatura del Gargano nel mare Adriatico, con il golfo di Manfredonia, lagunosa e malarica, e quella profonda del golfo di Taranto nel mare Jonio, sono basse e rettilinee. La regione in prevalenza pianeggiante, ha nel promontorio del Gargano (m. 1056) e nell'altopiano delle Murge, ultime propaggini della catena appenninica, le sue zone più elevate. La vasta pianura che si stende intorno a Foggia, è chiamata *Tavoliere della Capitanata*. Più a sud, nella penisola Salentina, è un'altra vasta area anch'essa pianeggiante, detta *Tavoliere di Lecce*. A nord del Gargano è il piccolo arcipelago delle isole Tremiti.

CENNO STORICO Con il nome di *Apulia* i Romani designavano solo la parte della moderna Puglia comprendente le province di Foggia e di Bari, mentre con quello di *Calabria* veniva da essi designata la penisola Salentina, la greca *Japigia*. Perciò, fra le 11 regioni in cui Augusto suddivise l'Italia, essa si trova elencata al 2° posto con la denominazione *Apulia-Calabria*. Fu abitata anticamente dal gruppo illirico dei Messapi, ma non mancano testimonianze di tempi ancor più remoti. La zona barese di *Alberobello*, dove sorgono i famosi *trulli*, bizzarre costruzioni di forma cubica imbiancate di calce e sormontate da un cono di pietre nere; e il monumento che si conserva a *Patù*, nell'estrema punta Salentina, detto delle *Centopietre*, ci fanno risalire addirittura alla preistoria locale. Dopo la guerra tarentina, i Romani vi affermarono la loro egemonia fondandovi la colonia latina di Brindisi e imponendo a Taranto una propria guarnigione. Nel Medio Evo fu teatro di contese fra Bizantini e Saraceni. La parte settentrionale della regione conserva ancor oggi il nome di *Capitanata* derivato dai Capitani bizantini che ebbero in Bari la sede del loro governo. Nel 1071, Roberto il Guiscardo toglieva Bari ai Greci e instaurava la dominazione normanna da cui doveva originarsi la monarchia unitaria del Mezzogiorno. E con i Normanni e i loro successori, gli Svevi, la Puglia fu tra le regioni più progredite. Ma abbattuta la potenza sveva a Benevento (1266), nella famosa battaglia in cui re Manfredi, perdetto il regno e la vita, la Puglia fu incorporata al Regno angioino di Napoli e da allora seguì le sorti dei dominatori che vi si succedettero: Angioini, Aragonesi, Spagnuoli e Borboni di Spagna, sino alla guerra liberatrice del 1860 che la congiungeva al Regno d'Italia.

LE CITTA' BARI (263.000 abitanti): è divisa in due parti nettamente distinte: una, la città nuova, con vic ampie e diritte, con maestosi edifici moderni, con il suo magnifico *Lungomare* intitolato a Nazario Sauro; l'altra è la città vecchia che sorge sopra una penisola ed è dominata da imponenti monumenti medioevali: il *Duomo*; la *Basilica di S. Nicola*, stupendo esemplare di arte romanico-pugliese; il *Castello*, che ricorda le dominazioni che vi si succedettero, sveva, angioina e aragonese. Nel suo territorio, sono da ricordare: TRANI, con il *Duomo* del 1094, dalle meravigliose porte di bronzo del Barisano e un celebrato *Campanile*; BARLETTA, nota per il famoso episodio della « *Disfida* » tra italiani e francesi che vi ebbe luogo nel 1503, e per un'antica statua di bronzo (il *Colosso*) di un imperatore d'Oriente. Presso ANDRIA, dall'alto di un colle, grandeggia sulla sottostante campagna la mole del *Castello del Monte*, ideato e fatto costruire da Federico II. — BRINDISI: l'antica *Brundisium*. Al tempo romano fu l'unico scalo verso l'Oriente e vi faceva capo, allacciandola con Roma, la *Via Appia*, il cui termine era

segnato da colonne di cui ancor una rimane. Nella *Rotonda di S. Giovanni* conserva memorie documentarie del suo antichissimo passato che risalgono fino all'epoca dei Messapi. — FOGGIA: città in gran parte moderna, al centro della *Capitanata*. Vanta una bella *Cattedrale* dove, nel 1258, fu incoronato re Manfredi. Nel suo territorio è LUCERA, dove si trova un'importante raccolta di terrecotte e di sculture antiche, e il più vasto *Castello Svevo* di tutta la Puglia. Un altro dei suoi centri minori è TROIA, con la mirabile *Cattedrale* dei secoli XII e XIII, una tra le più tipiche e suggestive chiese della regione. — LECCE: sorge ai margini della Terra d'Otranto. È ricca di monumenti moderni: chiese e palazzi costruiti in « *pietra leccese* » e improntati a un particolare stile barocco del luogo. Tipiche le chiese di *S. Croce* e di *S. Nicola a Cataldo*. — TARANTO: l'antica *Tarentum* fondata dai Greci nel 706 a. C. Nei maestosi ruderi del *Tempio di Giove*, serba ancora le vestigia della sua antica floridezza di colonia greca. Oltre al *Duomo di S. Cataldo*, possiede un interessante *Museo*, con insigni opere greche e preziosi cimeli delle genti italiane. È grande porto e arsenale militare.

VITA ECONOMICA Di fronte alle necessità di vita di una popolazione fortemente crescente, vaste zone della regione presentano condizioni naturali particolarmente sfavorevoli sia alla attività agricola che a quella industriale, a causa soprattutto della estrema siccità. Nell'agricoltura, molto esteso è il numero dei braccianti la cui attività di lavoro si limita a poche decine di giornate ogni anno e ciò è permanente causa di miseria e di condizioni di vita estremamente drammatiche. Per combattere la siccità sono state eseguite grandi opere per la raccolta e la canalizzazione delle acque e per la costruzione di bacini artificiali; l'acqua potabile viene portata alla Puglia attraverso un gigantesco acquedotto che parte dalle lontane sorgenti della Sila in Calabria e distribuisce il prezioso elemento attraverso innumerevoli diramazioni a tutti i centri grandi e piccoli della zona. La Puglia è regione prevalentemente agricola: il territorio della *Capitanata* dà grano in abbondanza, mentre le zone costiere da Bari alla punta d'Otranto sono atte alla coltivazione della vite ed in quelle collinose prospera l'ulivo. Largamente coltivato è il tabacco che non ha bisogno di irrigazione. *Bitonto*, in provincia di Bari è rinomato centro produttore di olive squisite. Nella produzione delle mandorle e dei fichi secchi, la Puglia ha raggiunto un primato. L'industria armentizia produce formaggi tipici, quale il provolone e la scamorza. La pesca vi è pure molto attiva: le famose ostriche che *Taranto* alleva nel Mar Piccolo si esportano ovunque. A *Bari* si sviluppano l'industria chimica e dei saponi e l'industria della raffinazione del petrolio che utilizza gli ingenti rifornimenti dell'E.R.P. per ricavarne nafta e benzina. A *Taranto* sono ben rappresentate le industrie metallurgiche e meccaniche: cantieri navali, stabilimenti per la costruzione di motori marini e di apparecchiature elettriche ed idriche. Il commercio, dopo la stasi della guerra, torna a svilupparsi. Il porto di *Bari* costituisce il principale sbocco verso il Levante di tutto un esteso retroterra dell'Italia meridionale; a *Bari* l'annuale Fiera del Levante, centro e mercato di traffici, richiama un crescente numero di espositori e di visitatori. Gli aiuti americani dell'E.R.P. sono stati impiegati in Puglia in rilevante misura per l'attuazione di opere di bonifica, di irrigazione e di miglioramento della terra, così da dare permanente possibilità di lavoro a crescenti masse agricole, nonché per ricostruire la rete ferroviaria e stradale, per rinnovare le attrezzature portuali e per dare impulso all'attività edilizia popolare.

**AIUTI AMERICANI E.R.P. ALLA PUGLIA: STANZIAMENTI SUL FONDO
LIRE PER 14 MILIARDI E 400 MILIONI DI LIRE**

BASILICATA

Province: POTENZA e Matera. — Area: Km² 9.987.
Abitanti: 543.000; densità: 54 per Km².

IL TERRITORIO La Basilicata è la regione meno estesa dell'Italia Meridionale. Racchiusa tra la Campania, la Puglia e la Calabria, essa si affaccia per breve tratto sullo Jonio, a fronte del golfo di Taranto, e per un tratto anche più breve sul Mar Tirreno. È un paese montuoso, percorso da rapidi fiumi impetuosi che sgretolano le rocce friabili dei declivi montani, perciò la regione, nei periodi delle piogge, è minacciata di continuo dalle frane, sì che i paesi sorgono quasi tutti sulla cima dei monti, per sfuggire anche ai pericoli della malaria. Comprende quasi tutto il versante ionico dell'Appennino Lucano, che con le sue montagne aspre e dirupate e le valli strette e boschive la tagliano fuori dalle grandi vie di comunicazione. Le sue due zone costiere, poco popolate, si presentano con due distinti aspetti: bassa e spesso malarica, quella ionica con il porto di *Metaponto*; alta e a tratti dirupata, quella tirrenica.

CENNO STORICO Antica regione di quella parte dell'Italia Meridionale che fu detta *Magna Grecia*. Dai Lucani che l'abitarono anticamente ebbe il suo primo nome di Lucania. L'altro, quello di *Basilicata*, venuto in uso nel secolo XII, è un ricordo dei funzionari regi (*basilikoi*) che avevano governato la regione nell'ultimo periodo del dominio degli imperatori bizantini in Italia. La sua storia è quella dei suoi scarsi centri di abitazione che sorgono per lo più isolati sulle cime dei monti o sui loro contrafforti. I Romani, durante le guerre sannitiche, cominciarono a far sentire la loro crescente potenza anche su questa parte d'Italia, e nelle guerre contro Taranto e Pirro ebbero i Lucani per alleati. Ma durante la seconda guerra punica Potenza e Metaponto si schierarono contro i Romani a favore di Annibale. Nell'ultima fase della guerra, Metaponto fu il quartiere generale di Annibale e quando questi nel 207, dopo la sconfitta subita al Metauro dal fratello Asdrubale, dovette uscirne, i cittadini lo vollero seguire nella sua ritirata. Caduto l'Impero romano, al pari delle regioni limitrofe, ebbe a subire le invasioni dei Goti, dei Longobardi, dei Bizantini, dei Franchi e dei Normanni. Dopo la felice dominazione Sveva, passò sotto numerose signorie che tutte, sino al governo degli ultimi Borboni, contribuirono a mantenere in stato di abbandono il suo popolo generoso, particolarmente temprato dalla difficile vita. Nell'ottobre del 1799, caduta la Repubblica Partenopea, che s'era costituita per effetto del predominio francese in Italia, nella feroce reazione che ne seguì, la Basilicata dava alla causa della libertà la vita di molti dei suoi nobili figli, fra cui il giureconsulto Mario Pagano di Brienza che con nobile fermezza saliva il patibolo con gli amici suoi Domenico Cirillo, Ignazio Ciaia e Vincenzo Russo. Nel 1860, per l'impresa dei Mille, entrava a far parte del Regno d'Italia.

LE CITTÀ' POTENZA (circa 31.000 abitanti): in posizione pittoresca, a circa 820 metri sul livello del mare, domina la valle del Basento. Vanta la bellissima chiesa di S. Francesco, del secolo XIII, e il ricco Museo Lucano, con cimeli preistorici e un'abbondante suppellettile tratta dagli scavi di Metaponto. È il capoluogo più elevato di tutta la penisola. Nella sua provincia è MELFI, prima vedetta dei Normanni nella Basilicata, dominata da un maestoso Castello e dall'alto campanile normanno della Cattedrale, dove Roberto il Guiscardo ricevette da papa Nicolò II l'investitura del ducato di Puglia e di Calabria. Federico II, che l'abitò a lungo, vi pubblicava le *Costituzioni* famose contro la feudalità. Della provincia fa pure parte VENOSA, sulla Via Appia, antico centro italico occupato dai Romani nel 290 a. C. e trasformato da essi in impor-

ante stazione militare. Nel 65 a. C. vi nasceva il grande poeta Q. Orazio Flacco. — MATERA: sui fianchi del Monte Igino, verso il Bradano. Fu colonia romana col nome di *Mateola*. Da prima fece parte della Puglia, indi della Basilicata, di cui fu il capoluogo dal 1663 al 1806. È una delle città più pittoresche d'Italia per la sua elevata posizione (m. 400) e la singolare disposizione delle case, la più parte delle quali ha la facciata in muratura e il resto dell'abitazione scavato nella roccia tufacea della montagna. Ha un magnifico Duomo del sec. XIII, con un bel campanile a tre piani di bifore, e un importante Castello. Notevole è pure il Museo Domenico Rudola. Nel territorio della provincia è la città greca di METAPONTO con imponenti ruderi di templi greci, celebre per l'ospitalità accordata al grande filosofo e matematico Pitagora, che vi insegnò a lungo e vi morì.

VITA ECONOMICA Le condizioni storiche, la posizione geografica e la povertà della terra hanno impedito nella regione uno sviluppo economico efficiente. La Basilicata è stata trascurata per secoli dai governi che vi si sono susseguiti ed esclusa da qualsiasi intervento economico di regioni più favorite; il territorio montuoso, rotto da valli scoscese ha reso difficile l'estendersi di vie di comunicazione sì che la rete stradale della regione è la più povera della penisola; le coste prive del respiro dei porti non danno possibilità di traffico marittimo; le risorse naturali sono assai povere e tutta la zona è priva di fonti di energia (la disponibilità di energia elettrica è la più bassa d'Italia). Questa situazione ha determinato dure condizioni di vita per la popolazione che priva di possibilità di industrie e di commerci conduce una vita grama e ha dato largo contributo all'emigrazione. Oggi, oltre tre quarti degli abitanti sono dediti ad una agricoltura che per mancanza di mezzi tecnici non può dare una produzione redditizia; lavori di bonifica sono stati effettuati con l'impiego di considerevoli somme prelevate dal Fondo Lire E.R.P. L'economia quindi è basata sui prodotti tipici della regione, oleari e vinicoli. Ferrandina, in provincia di Matera, è centro attivo di esportazione di olio e di eccellenti olive. Rinomata per le sue olive è pure Montescaglioso. Ottimi i vini rossi della zona del Vulture, di Irsina, di Tricarico e di Moliterno. Frutta saporose e abbondanti si raccolgono a Sant'Arcangelo e a Montalbano Jonico. Vasti pascoli favoriscono l'allevamento delle pecore e delle capre e di conseguenza la produzione di latticini eccellenti (caciocavalli, scamorze, provole), in particolar modo a Potenza, a Venosa, a Melfi. I fitti boschi di querce favoriscono l'allevamento dei suini. Rinomata per i suoi prosciutti è Garaguso, patria della saporosa salsiccia detta «lucanica». Sulla costa tirrenica, Maratea è importante centro per la pesca del pesce-spada. Alcune piccole industrie vengono esercitate nella regione: a Latronico, in amena posizione e con paesaggio quasi alpino, è attiva l'industria dei marmi e la fabbricazione di rustici oggetti in legno; a Lago-negro la tessitura a mano di buone stoffe di lana; a Ferrandina la lavorazione delle ceramiche e di una speciale stoffa di lana detta «felandina». Buone sorgenti termali, con modesti impianti di sfruttamento sono a Bagni di S. Cataldo, a Marsico Nuovo, a Latronico. A favore della regione sono state messe a disposizione larghe quote degli aiuti americani all'Italia; col Fondo Lire E.R.P. è stato possibile finanziare la costruzione di case, scuole, ospedali, acquedotti, strade, ed apportare in tal modo un miglioramento alle condizioni di vita degli abitanti, base per ulteriori progressi economici e produttivi.

**AIUTI AMERICANI E. R. P. ALLA BASILICATA: STANZIAMENTI
SUL FONDO LIRE PER CINQUE MILIARDI E 500 MILIONI**

V S X X C O U L I X X

CALÀBRIA



CALABRIA

Province: REGGIO DI CALABRIA, Catanzaro, Cosenza. — Area: Kmq. 15.095. Abitanti: 1.772.000; densità: 117 per Kmq.

IL TERRITORIO È la punta estrema dello stivale d'Italia che si protende, fra i mari Tirreno e Jonio, verso la Sicilia, da cui la separa lo stretto di Messina. È una regione quasi tutta montuosa, formata dalla lunga catena dell'Appennino Calabrese e dall'altopiano selvoso della Sila che lasciano uno spazio assai limitato alle pianure. Il solo vero fiume della Calabria è il Crati che si versa nel mare Jonio e che bagna la piana di Sibari. Gli altri sono per lo più torrenti brevi e rapidissimi, detti *fiumare*, che incidono con solchi profondi i pendii dei monti.

CENNO STORICO Anticamente, con il nome *Calabria* si indicava la penisola Salentina, la greca *Japigia*. Ma quando i Bizantini la perdettero, ne fu trasferito il nome alla Calabria attuale, che dai Romani era detta *Bruzio* (*Brutium*) perchè abitata dai Bruzii. Dagli Itali, di stirpe Enotria, derivò il nome Italia, limitato alla sola parte estrema della regione. Al pari della Sicilia fu campo all'espansione coloniale dei Greci che a metà circa del secolo VIII vi fondarono Reggio. Fu in seguito teatro di lotte fra i tiranni di Siracusa e di Locri e fra Tarentini e Cartaginesi. Augusto mandava una colonia a Reggio che da allora prese l'appellativo di «Giulia» (*Rhegium Julium*). Caduto l'Impero Romano, qui veniva ad abbattersi, diretta forse alle sponde dell'Africa, l'ondata dei barbari Visigoti, condotti da re Alarico, che nel 410 d. C. moriva sotto le mura di Cosenza e veniva sepolto, con tutti i suoi tesori, nel letto del fiume Basento. Contro i Saraceni, che operavano frequenti scorrerie sulle coste indifese, i Bizantini nel 963 eressero Catanzaro, al centro del grande arco del golfo di Squillace. Venuta poi in signoria dei Normanni, degli Svevi, degli Angioini, degli Aragonesi ebbe dai suoi dominatori più danni che benefici. Nel 1799 partecipava con le altre province del Regno ai moti rivoluzionari contro il malgoverno dei Borboni, ma li scontò col sangue di molti dei suoi eroici figli. Di lì a non molti anni, legava il proprio nome al ricordo di altri purissimi eroi, i fratelli Attilio ed Emilio Bandiera, i quali, sbarcati alle foci del Neto con il generoso proposito di chiamare a libertà il popolo calabrese, furono fatti prigionieri e fucilati dalle truppe borboniche nel vallone di Rovito, presso Cosenza. Nell'ottobre del 1862, a due anni dall'annessione della Calabria al Regno d'Italia, vi approdava Garibaldi che, scontratosi con reparti dell'esercito regio, rimaneva ferito e prigioniero ad Aspromonte, mentre muoveva alla liberazione della Città, destinata ad essere la capitale d'Italia, al grido di «Roma o morte».

LE CITTÀ' REGGIO DI CALABRIA (140.000 abitanti): in superba posizione di fronte allo stretto di Messina. È città moderna, che poco conserva di antico, perchè interamente ricostruita dopo il distastroso terremoto del dicembre 1908. Nelle sue vicinanze è VILLA SAN GIOVANNI, capolinea della nave-traghetto (ferry-boat) che allaccia la ferrovia del Continente a quella della Sicilia. — CATANZARO: in amena posizione, tra il golfo di S. Eufemia e quello di Squillace. Il suo monumento più importante è la chiesa di *San Domenico*, della fine del sec. XVI. Ha pure un bel *Duomo* e un *Museo Archeologico*, notevole per antichità greco-romane e bizantine. Presso la frazione di *Catanzaro Marina* sono le imponenti rovine della *Roccelletta*, una delle più grandiose chiese della Calabria, risalente forse ai primi tempi cristiani. — COSENZA: l'antica *Cosentia*, capitale del *Brutium*, con 60.000 abitanti, alla confluenza del Busento col Crati. Ha una magnifica *Cattedrale*, consacrata nel 1222 alla presenza di Federico II, e un *Castello* del sec. XIII.

Centri minori, ma anch'essi notevoli, sono: CROTONE: sul mare Jonio, che sorge dove prima era una delle più famose città della Magna Grecia, sede della scuola pitagorica. — PIZZO: sul golfo di Santa Eufemia, dove cadde fucilato dai Borboni, nel 1815, Gioacchino Murat, cognato di Napoleone. — PAOLA: la città natale del «Santo della carità», Francesco da Paola, il cui Santuario, con l'annesso Monastero, è meta ogni anno di grandi pellegrinaggi. — TIRIOLO: noto per i pittoreschi costumi delle sue donne. — TROPEA: in bella posizione panoramica, sul mare, che vanta un bel *Duomo*. — GERACE: sopra un arduo roccione, con la grandiosa *Cattedrale* dedicata all'Assunta e un pittoresco *Castello* normanno. — VIBO VALENTIA: meta di visitatori, per le notevoli chiese e gli artistici palazzi e i suoi musei archeologici. — SICILIA: sull'alto di un promontorio, proverbialmente nota per l'antica leggenda del mostro marino che terrorizzava i naviganti e li spingeva a gettarsi nelle fauci di un altro mostro, *Cariddi*, sull'opposta sponda siciliana.

VITA ECONOMICA La Calabria, dimenticata per secoli dai governi stranieri che successivamente hanno dominato il Mezzogiorno d'Italia, ha sempre avuto e presenta tuttora condizioni difficili di vita e di sviluppo per la sua popolazione in continuo e forte aumento. La natura prevalentemente montuosa del suolo, rivestito da estesi e fitti boschi (famosi quelli della Sila), e le grandi radure erbose che si aprono tra essi, fanno sì che gran parte della popolazione sia dedita alla pastorizia e allo sfruttamento del legname dei boschi. Per quanto riguarda quest'ultima attività, sono stati di grande vantaggio gli aiuti dell'E.R.P., che hanno consentito la costituzione di un grande numero di cantieri di rimboschimento. Nella fascia collinosa meno elevata si coltivano cereali, olivi e agrumi; fra questi assai pregiato il bergamotto, per l'essenza che se ne estrae e che trova largo impiego nella fabbricazione dei profumi. Per la produzione di tale essenza, come pure di acido citrico, vi sono importanti stabilimenti a *Bova Marina*, nel territorio di Reggio. Anche la vite e il fico sono molto coltivati e l'industria che ne deriva dei fichi secchi e delle uve passa dà luogo a una proficua esportazione. Annessa alla pastorizia, la produzione del formaggio e della lana vi ha pure grande importanza. Buona è l'industria della pesca, specialmente a *Pizzo*, dove sono le tonnare per la pesca del tonno; e a *Palmi*, dove si pesca il pesce-spada. Le piccole industrie artigiane sono esercitate a *Rogliano* (intaglio del legno); a *Seminara* (ceramiche artistiche); a *Gerace* (tessuti a mano e lavori di figulina). Molto diffusa l'arte del ricamo e dei merletti. L'industria chimica possiede a *Crotone* un grande stabilimento per la produzione dei concimi chimici. L'industria estrattiva sfrutta i giacimenti di salgemma di *Lungro* nel comune di *Castrovillari*, in prov. di Cosenza. La zona di maggiore interesse industriale è la Sila che, con i suoi impianti idro-elettrici, fra i più poderosi del mondo, fornisce energia alla Basilicata e alla Puglia, ed è zona di promettente sviluppo industriale e turistico. Gli aiuti americani dell'E.R.P. alla Calabria sono stati rivolti, oltre che all'incoraggiamento di attività industriali, alla ricostruzione delle linee ed impianti ferroviari danneggiati dalla guerra, al miglioramento della rete stradale, alla realizzazione di un vasto programma edilizio e di opere pubbliche per migliorare le condizioni di vita della regione, dando lavoro a molte migliaia di operai.

AIUTI E. R. P. ALLA CALABRIA: PRESTITI ALLE INDUSTRIE PER 167 MILIONI DI LIRE - STANZIAMENTI SUL FONDO LIRE PER 10 MILIARDI E 200 MILIONI

SICILIA



MAR MEDITERRANEO



NICOLINI

SICILIA

Province: PALERMO, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa, Trapani. — Area: Kmq. 25.707. Abitanti: 4.000.000; densità: 155 per Kmq.

IL TERRITORIO Con la sua forma triangolare, per cui anticamente fu detta *Trinacria*, la Sicilia si estende nel centro del Mediterraneo, di fronte alla Tunisia, e a breve distanza dalla Calabria, da cui è separata dal tratto di mare dello stretto di Messina. Il suo territorio è per quattro quinti costituito dai monti, che si presentano nella forma caratteristica di raggruppamenti isolati. La sola pianura importante è la piana di Catania, ai piedi del massiccio dell'Etna, il più alto vulcano d'Europa, che con i suoi 3279 metri domina l'orizzonte dell'isola.

CENNO STORICO Fra i primi abitatori dell'isola furono i Sicani e poi i Siculi. In seguito, fu colonizzata dai Greci. Siracusa fu allora il centro di un'alta e raffinata civiltà. I Cartaginesi vi esercitarono poi incontrastato dominio fino all'inizio delle guerre puniche, allorché fu conquistata da Roma che ne fece la prima delle sue province. Dopo la caduta dell'Impero romano appartenne successivamente ai Goti, ai Bizantini, e agli Arabi, la cui conquista iniziata nell'827, procedette lentamente ma con sicuri e durevoli effetti. Agli Arabi fu tolta nel 1061 dai Normanni, i quali, avendo conquistato pure il ducato di Puglia, costituirono il Regno delle Due Sicilie. Gli Svevi che ne furono gli eredi, la portarono a un grado di splendore artistico e di floridezza economica mai più raggiunto in seguito. Qui, alla corte del grande Federico, nasceva la prima scuola poetica d'Italia: la *Scuola Siciliana*. Ma poi (1266) vennero i Francesi di Carlo d'Angiò, dalla cui «mala signoria» si liberava con i «Vespri» famosi (1282). Agli Angioini seguirono gli Aragonesi e quindi (1503) gli Spagnuoli con Ferdinando il Cattolico. Con Don Carlos di Spagna, nel 1735, si iniziava per l'Isola il periodo della dominazione borbonica, che durò fino al 1860, quando, liberata dai Mille di Garibaldi, la Sicilia veniva annessa al Regno d'Italia. La Costituzione della Repubblica Italiana assicura alla regione una particolare autonomia.

LE CITTÀ PALERMO (480.000 abitanti): al centro della *Conca d'Oro*, dominata dal promontorio di Monte Pellegrino, sopra una delle più meravigliose insenature del Mediterraneo, donde l'antico nome di *Panormus* («porto per eccellenza»). Sulla vicina pendice di Monte Caputo sorge MONREALE, con lo splendido *Duomo di S. Maria* del secolo XII e il suggestivo chiostro benedettino che gli si affianca. Fra i monumenti che ricordano il succedersi in essa di civiltà diverse (l'araba, la normanna, la sveva), che tutte vi lasciarono le loro impronte migliori, è da ricordare la magnifica *Cattedrale* del sec. XII, dove sono le tombe di Federico II e di Santa Rosalia, patrona della città. Altro monumento insigne dello stesso secolo è la chiesa di *S. Giovanni degli Eremiti*, con le caratteristiche cupole arabo-normanne; e il *Palazzo Reale*, trasformato nel 1553, ma che ancora conserva del tempo normanno la *Cappella Palatina*, con preziosi mosaici e un magnifico soffitto di struttura puramente araba. Nella sua provincia è CEFALÙ, con una superba *Cattedrale* anch'essa normanna. — AGRIGENTO: la *Giurgenti* di non molti anni fa, che ha ripreso l'antico nome di *Agrigentum*. Sorge in collina, con una meravigliosa vista sul Mediterraneo e la sottostante *Valle dei Templi*, dove sono i grandiosi avanzi di monumenti del miglior periodo greco: il *Tempio della Concordia*; di *Castore e Polluce*; di *Giove Olimpico* e di *Giunone*. Nell'epoca normanna, vi fu edificato il *Duomo*, intitolato a S. Gerlando. — CALTANISSETTA: ricorda nel nome l'antica *Nissa*, a cui gli arabi aggiunsero il prefisso di *Kalat* (castello). La città, di aspetto moderno, sorge in vetta a un colle, nel centro dell'isola. — CATANIA: patria di Vincenzo Bellini. Si stende ai piedi dell'Etna, con edifici maestosi e vie e piazze bellissime. Dell'epoca medioevale conserva la grandiosa costru-

zione del *Castello Ursino*. Degna di nota la *Cattedrale* eretta nel 1091, ma rimaneggiata più volte, da ultimo nel 1700, in stile barocco, davanti alla quale sta la *Fontana dell'Elefante*, che regge un prezioso obelisco egizio. Bella la *Chiesa-Convento dei Benedettini*. La sua *Villa Bellini* è tra le più belle e suggestive d'Europa. — ENNA: già Castrogiovanni, ha ripreso l'antico nome di *Henna*. Sorge in posizione elevata, a circa 1.000 metri di altezza. Ha un bel *Duomo* e una *Rocca* medioevale. — MESSINA: l'antica *Zancle* (falce) dei Greci: si stende fra il mare e le prime arcuate pendici dei monti Peloritani. Dopo il disastroso terremoto del 1908, è risorta più bella e vivace. Della sua provincia fa parte TAORMINA, sulla costa jonica, famosa per i suoi classici ruderi, fra cui il *Teatro Greco*. — RAGUSA: è divisa in due parti, una bassa (Ragusa Inferiore) e una alta (Ragusa Superiore), collegate da un'imponente scalinata. — SIRACUSA: colonia greca fondata dai Dori: prima della conquista romana, fu ricca e potente e rivale di Atene e di Cartagine. È la patria del grande Archimede. Fra i suoi monumenti antichi ricorderemo: il *Teatro Greco*, scavato nella roccia, dove ancora oggi si danno rappresentazioni di carattere classico; i ruderi del *Tempio di Giove* e di quello di *Apollo*; il *Castello Eurialo*, fortezza militare dei Greci; la *Fonte Aretusa*, celebrata da Pindaro e ricordata da Virgilio; e le grandiose *Latomie*, prigioni scavate nella pietra. — TRAPANI: l'antica *Drepanum*, all'estremità occidentale dell'isola; uno dei capisaldi romani nella lotta contro Cartagine. Non lungi da essa è *Monte San Giuliano*, l'antica *Erice*, celebratissima per un magnifico tempio a Venere che ne derivò l'appellativo di *Ericina*. Nella sua provincia sono pure: MARSALA, presso il Capo Lilibeo, famosa per lo sbarco dei Mille nel 1860; e gli antichissimi centri di SEGESTA e di SELINUNTE.

VITA ECONOMICA La Sicilia presenta condizioni economiche differenti nella fascia costiera e nell'interno: alcune zone del litorale (prov. di Messina, Catania, Palermo e Trapani) sono fiorenti di agrumeti; nell'interno immense distese di terreno sono aride, prive di acqua e coltivate con metodi primitivi. La Sicilia che un tempo era celebrata come «granaio d'Italia» ha anche oggi una notevole produzione di grano, limitata purtroppo dalla persistente siccità, a cui si cerca di porre rimedio con la creazione di acquedotti, di canali, di bacini per la raccolta e la distribuzione delle acque; molte di queste opere costruite dopo la guerra 1940-45 sono state finanziate con i fondi degli aiuti americani E.R.P. Il problema sociale del *latifondo* (vastissime aziende agrarie non coltivate efficientemente) è un'altra delle cause di miseria di larga parte della popolazione rurale, per cui si determina una necessità di emigrazione permanente verso altri Paesi (Tunisia, Americhe). Le miniere di zolfo dell'interno danno una produzione che è la seconda del mondo dopo quella degli Stati Uniti d'America. Una buona rete di comunicazioni marittime serve l'esportazione regionale (che è tra le più alte d'Italia) di zolfi e di altri prodotti minerali (come la pomice di *Lipari* e gli asfalti di *Ragusa*) e degli agrumi e delle primizie agricole coltivate nelle zone più favorite. Importante è l'industria peschereccia (*Mazara del Vallo*, *Favignana* nelle *Isole Egadi*) ampiamente integrata dalla piccola e media industria conserviera. Fiorente l'industria turistica, soprattutto a *Palermo*, *Siracusa* e *Taormina*, ove accorrono in ogni tempo dell'anno numerosi visitatori richiamati dalla dolcezza del clima, dall'incanto del paesaggio, dalle meravigliose vestigia dell'antichità classica. Importanti opere di ricostruzione finanziate dal Fondo Lire E.R.P., hanno ridato l'efficienza prebellica ai porti di *Palermo*, *Messina* e *Siracusa*. Fondi E.R.P. sono stati pure impiegati per lo sviluppo delle industrie, per accrescere la produzione di energia elettrica dell'Isola, per la ricostruzione di ferrovie e strade, per l'attuazione di vasti programmi di edilizia popolare e di opere pubbliche.

AIUTI E.R.P. ALLA SICILIA: PRESTITI ALLE INDUSTRIE PER 4 MILIARDI E 500 MILIONI DI LIRE - STANZIAMENTI SUL FONDO LIRE PER 23 MILIARDI E 300 MILIONI

SARDEGNA

Province: CAGLIARI, Nuoro, Sassari. — Area: Kmq. 24.090. Abitanti: 1.035.000; densità: 43 per Kmq.

IL TERRITORIO È, dopo la Sicilia, la seconda grande isola del Mediterraneo. Ha forma di rettangolo, i cui lati minori si inarcano profondamente a nord, con il golfo dell'Asinara; e a sud con quello di Cagliari; mentre i due lati maggiori si aprono a ovest con la rada di Alghero e il golfo di Oristano, e ad est con il golfo di Terranova, approdo dei piroscafi che fanno servizio con Civitavecchia e congiungono l'isola al Continente. Il suo territorio, con un paesaggio che non ha nulla di comune con nessuna regione italiana, quasi tutto colline e montagne, si stende per lunghi tratti in pianure deserte e malinconiche, le *tanche*, dove pasturano nomadi greggi. L'asprezza quasi selvaggia dei luoghi, è tuttavia temperata, verso le zone costiere, dalla grazia dei campi fioriti di oleandri silvestri e popolati di orti e giardini.

CENNO STORICO La Sardegna conserva ancora, a migliaia, i monumenti della sua preistoria: i famosi *nuraghi*, dei quali, circa il significato del nome e l'uso a cui venivano adibiti, poco o nulla sappiamo. Hanno l'aspetto di basse torri di forma conica, costruite a secco con blocchi di pietra non squadrati, e costituiscono indubbiamente le vestigia di una razza sconosciuta, forse di origine iberica. Nei tempi storici l'isola fu colonizzata dai Fenici e dai Greci, i quali ultimi, ravvisando in essa la figura di un piede umano, la chiamarono *Ichnusa*. Con Roma, che la toglieva ai Cartaginesi, fu un grande centro di rifornimento granario per l'Italia continentale. Caduto l'Impero romano, l'occupazione dei Vandali (circa il 455) segnava per essa il principio di un rapido declino, accentuatosi poi con la dominazione bizantina e le incursioni dei Saraceni d'Africa e di Spagna. Genova e Pisa, dopo averla liberata dalla signoria di un musulmano di Spagna, detto il Mugetto, se ne contesero il possesso. Alla fine rimase a Pisa, che però, nel 1326, fu costretta a rinunciarvi in favore di Giacomo II di Aragona. Nel 1720 era ceduta dall'Austria, in luogo della Sicilia, a Vittorio Amedeo II, duca di Savoia. Da allora la storia della Sardegna, sino alla proclamazione del Regno d'Italia (1860), fu parte integrante di quella del Piemonte. La Costituzione della Repubblica Italiana ha riconosciuto anche ad essa una particolare autonomia regionale.

LE CITTÀ' CAGLIARI: capitale dell'isola, con 139.000 abitanti. Sorge in bella posizione, a specchio del mare e del suo magnifico golfo. A testimoniare la potenza e insieme il gusto artistico dei Pisani che la ressero a lungo, rimangono fra altri monumenti insigni: la *Cattedrale di S. Cecilia*, costruita nel 1312, ma più volte rimaneggiata; la *Torre dell'Aquila*, che sorge accanto al Teatro Civico, e l'altra, detta *Torre dell'Elefante* (v. tavola), innalzata nel 1307. Nella *Piazza San Pancrazio*, una delle più belle della città e da cui si domina il più vasto panorama dell'isola, oltre alla *Torre* omonima, vi sono l'*Arsenale* e la chiesa, molto antica, di *S. Lorenzo*. — NUORO: nel cuore della Barbagia, la parte più interna dell'isola ricordata con spregio da Dante, alle falde del massiccio del Gennargentu. I suoi dintorni sono ricchi di *nuraghi*. Ha una notevole *Cattedrale*, ma il suo interesse maggiore le deriva dall'essersi, più di ogni altra, mantenuta fedele agli usi e alle costumanze del passato. È la patria di Grazia Deledda (premio Nobel per la letteratura nel 1928) che nei suoi romanzi e novelle, quasi tutti di ambiente sardo, ha fatto rivivere, con una semplicità commovente e a volte con grandezza epica, gli aspetti caratteristici della sua terra nativa e insieme l'anima umile e fiera dei suoi abitatori; e di Sebastiano Satta, il miglior poeta di Sardegna, che pure con passione ha espresso nei *Canti Barbaricini* e nei *Canti del salto e della Tanca* i sentimenti e le tradizioni della sua gente. — SASSARI: nella parte settentrionale dell'isola, è posta su un pendio che degrada lentamente verso il mare, sull'ampio golfo dell'Asinara. Ha aspetto di città moderna, perchè sorse dopo il mille, intorno a un villaggio chiamato *Thatari*, che è ancor oggi il nome dialettale della città, per opera delle popolazioni costiere fuggenti innanzi alle scorrerie dei Barbareschi. Per questo non ha monumenti antichi. Il solo degno di nota è la chiesa romanica di *Santa Maria di Bethlemme*, del sec. XIII. Bella è la *Fontana del Rossello*, dal nome di un piccolo rivo che scorre presso la città. Nelle sue vicinanze è la *Saccargia*, famosa chiesa di schietta architettura romanica, con torre campanaria alta più di 40 metri, meta di pellegrinaggi.

Dei minori centri ci limiteremo a ricordare la piccola isola di CAPRERA, che custodisce la tomba di Giuseppe Garibaldi, l'Eroe dei due Mondi.

VITA ECONOMICA La particolare posizione geografica dell'isola e la rete di comunicazioni per i traffici con il continente, non ancora adeguata alle necessità di oggi, hanno determinato le condizioni perchè l'economia della Sardegna tenda con ogni sforzo a crearsi una autosufficienza alimentare e industriale, con risultati, però, ancora limitati. D'altra parte l'isola, per la sua superficie e per le sue risorse naturali può dar vita e lavoro ad un numero di abitanti triplo di quello attuale ed è suscettibile di un promettente sviluppo economico mediante una valorizzazione agricola ed industriale più intensa. Una maggiore prosperità è legata alla realizzazione di opere idrauliche per l'imbrigliamento dei corsi d'acqua e l'utilizzazione delle acque per scopi industriali (energia elettrica) e agricoli (irrigazione), al completamento di bonifiche, all'aumento del rendimento della terra, alla creazione di un più agevole ambiente di vita e di lavoro. Attualmente l'agricoltura e la pastorizia costituiscono la risorsa principale della regione ricoperta in gran parte da macchie e da boscaglie. Molto diffusa la coltivazione del grano, della fava e dell'orzo. Nella zona marittima del *Campidano di Cagliari* e di *Arborea* si producono i migliori vini dell'isola fra cui la celebratissima vernaccia; ottime sono pure le uve di *Siniscola* e rinomate le malvasie di *Bosa*. Nel terreno granitico dell'aspra *Gallura* sono coltivati estesi boschi di quercia da sughero la cui corteccia, tagliata in lunghe strisce viene portata per la lavorazione alle fabbriche di *Tempio Pausania*. Molto sviluppata è l'industria casearia (il pecorino sardo viene esportato in grande quantità). La caccia (muffoni, cervi, daini e cinghiali) offre una non trascurabile risorsa per l'isola. Reddito è pure l'esercizio della pesca. Il sottosuolo ricco di materiali (ferro, zinco, rame, piombo, galena argentifera, carbon fossile) ha dato vita ad una rilevante industria estrattiva specialmente nella zona di *Iglesias* centro di un'importante zona mineraria di carbon fossile. A *Cagliari* si trova la più vasta salina italiana. Il bacino del *Tirso*, con un serbatoio di 50.000 mc., destinato a dare acqua ed energia elettrica a tutta una vasta e popolosa regione costituisce, assieme al lago, pure artificiale, del *Coghinas*, uno dei maggiori bacini del mondo. Gli aiuti americani dell'E.R.P. alla Sardegna sono stati rivolti allo sviluppo agricolo (bonifiche e opere idrauliche), industriale (finanziamenti ad iniziative destinate a migliorare e accrescere la produzione), e alla predisposizione di un più favorevole ambiente di vita per i futuri sviluppi demografici ed economici dell'Isola (scuole, strade, case, ospedali). Per il risanamento della Sardegna dalla sua maggior piaga, la malaria, sono stati impiegati dopo la guerra 1940-45, mezzi tecnici modernissimi (anche aeroplani ed elicotteri), acquisiti attraverso cospicui finanziamenti E.R.P.

AIUTI E.R.P. ALLA SARDEGNA: PRESTITI ALLE INDUSTRIE PER 2 MILIARDI E 300 MILIONI DI LIRE - STANZIAMENTI SUL FONDO LIRE PER 11 MILIARDI E 250 MILIONI

Edizioni ALLULLI-CREA - Roma - Via dei Lucchesi, 26
La proprietà artistica delle tavole delle Regioni d'Italia
è dell'ITALGEO di G. DE AGOSTINI - Milano - Via Petrella, 6
Stampato dalla POZZO - SALVATI - CROS MONTI & C.
Torino - Roma 1951

